TEATRO ITALIANO
CONTEMPORANEO

Fasc.° 22.°

DA GALEOTTO

A

MARINAJO

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

VITTORIO BERSEZIO

MILANO
F. SANVITO, EDITORE
1874.

PERSONAGGI

PANDOLFO.
ANGELICA, *moglie* } *del precedente.*
ELISA, *figlia* }
CARLO BENINI.
ENRICO MAURI, *suo nipote.*
PAOLO GALANTI.
Il Barone di BORGONAI.
EULALIA, *baronessa di* BORGONAI.
Madama ARMELLINI.
1.° *Giovane* } *bagnanti.*
2.° *Giovane* }
FILIPPO, *locandiere.*
ROSETTA.
Un Cameriere.
Signori e Signore bagnanti che non parlano.

La scena ai bagni di mare.
Epoca presente.

ATTO PRIMO.

Gran salone nello stabilimento dei bagni — Due porte a sinistra in fondo che mettono sopra un terrazzo. — Tre porte laterali per parte; il quartiere di Pandolfo a sinistra degli attori, quello di Eulalia a destra; una comune verso il fondo a sinistra, una che mette alla sala da pranzo a destra.

SCENA PRIMA.

Angelica *ed* **Elisa.**

ANG. (*lavorando*) Ebbene? Non suoni più, Elisa?

ELISA (*seduta al pianoforte*) Questa musica è molto difficile.

ANG. Bisogna approfittare di questi momenti in cui non c'è alcuno nel salone. Tuo padre vuole che tu ti mantenga in esercizio.

ELISA Ma quest'oggi non mi ci sento proprio disposta.... (*S'alza*) Do una sguardata solamente a questa bella vista che si gode dal terrazzo, e poi torno. (*Va sul terrazzo*) (Un tempo Enrico era sempre qui sotto sulla spiaggia a quest'ora: e adesso?...) (*Torna lentamente in sala*)

ANG. Che hai? Mi sembri triste.

ELISA No, mamma.

ANG. È un po' di giorni che sei preoccupata.... Senti; poichè siam sole, e possiamo un momento parlare in libertà, approfittiamone. Se io t'ami, Elisa, e se sia per rincrescermi il separarmi da te puoi pensarlo.

ELISA Buona mamma! (*Siede presso Angelica*)

ANG. Pure è il destino comune di noi altre donne, e bisogna bene che mi rassegni a vederti andare a marito. Ma voglio almeno che l'uomo a cui affiderò il tuo destino sia degno di te. Tra tutti i giovani che hai visti e conosciuti, parlami schietto, Elisa,

hai tu mai incontrato alcuno che ti facesse maggiore impressione?

ELISA No, no.... Ed a chi vorresti che avessi potuto pensare?

ANG. C'è quel giovanotto, il signor Mauri....

ELISA Tu lo ricevi sempre così freddamente!

ANG. Perchè non è tale da ispirarmi fiducia.

ELISA Sembra pure un onesto giovane.

ANG. Ma sventato, dissipatore.... e peggio. Forse che tu per lui?...

ELISA No, no, niente affatto.

ANG. Tanto meglio.... Ma ce n'è un altro che aspira effettivamente alla tua mano, che me ne ha parlato con grande ardore e rispetto: il signor Galanti. Che cosa ne pensi?

ELISA Nulla.

ANG. Egli è uomo di garbo.

ELISA Lo conosciamo da così poco tempo!

ANG. Generoso, buono, caritatevole, costumato, d'un' indole eccellente.... Guarda quanta pazienza mostra con tuo padre!

ELISA (*fra sè*) Troppa!

SCENA II.

Filippo *e* dette.

FIL. Scusino, signore mie, se vengo a disturbarle: ma sono già persuaso di essere perdonato, perchè trattasi di fare un'opera di carità.

ANG. Dica pur su, caro signor Filippo.

FIL. Vorrei interessarla a favore d'una poveretta.... Per dirle il vero è una mia parente, una cugina; ma la merita proprio il suo interesse, sa ella.

ANG. Che cosa potrei fare?

FIL. Non domanda già l'elemosina, ma del lavoro....

ANG. E di che lavoro sarebbe capace?

FIL. Di qualunque sorta, bustaja, crestaja, florista, cucitrice di bianco, tutto quello che la vuole.... La è stata alla capitale e, non fo per dire, ma era una

lavoratora delle prime, e se non fosse stato d'un certo birbante....

Ang. (*s'alza e lo interrompe*) Ho capito.... (*Traendolo in disparte perchè Elisa non senta*) La sua condotta non fu molto.... molto regolare?

Fil. Che la vuole? Debole gioventù! Era bella come una madonnina.... Per dirle tutto il vero, a lei che è così buona e compassionosa, io n'era innamorato e la volevo sposare; ma allora non avevo ancora questa locanda, ed appena guadagnavo tanto da bastare a me.... Per farla breve, laggiù in città trovò uno scellerato che la tradì.... Ah giurabacco! se mai sapessi chi è colui, perchè Rosetta, così ha nome mia cugina, non me lo volle mai dire. Basta! Rosetta tornò qui presso sua madre malaticcia e la sostiene col suo lavoro....

Ang. Mi farò una premura di darle del lavoro: me la mandi....

Fil. Se la volesse ricevere, la è qui presso nell'altra stanza. Le ho detto io di venire che l'avrei presentata a qualche signora.

Ang. Venga pure.

Fil. (*alla porta, chiamando*) Rosetta!

SCENA III.

Rosetta *e* detti.

Ros. Son qua.

Fil. (*piano ad Angelica*) Che cosa ne dice?

Ang. (*come sopra*) Ha un aspetto che previene in suo favore.

Fil. Ecco qua la signora Pandolfo che s'interessa per te, Rosetta, e che è disposta a darti lavoro.

Ang. Si, cara fanciulla. Ho appreso che siete una buona figliuola, e questo vi servirà sempre di efficace raccomandazione presso ogni persona dabbene.

Ros. Io, la ringrazio molto.

Ang. Venite qui, e vi darò subito qualche cosa da fare.

Fil. Bene, bene. Mentre tra loro s'intenderanno, io vado a parlare eziandio alla baronessa di Borgonai, la quale spero vorrà pure accogliere la mia povera Rosetta. (*Parte*)

Ang. Vedete; questi sono camicini per fanciulli, già belli e tagliati, e devono soltanto essere cuciti, e qui c'è la tela per tagliarne altrettanti. E quando li avrete fatti, potrete portarli voi stessa a coloro cui sono destinati. È una povera famiglia di pescatori che abita....

Ros. Scusi: ma preferisco riportarli a loro signore, e che esse, le quali compiono sì bell'atto di carità abbiano il merito e la soddisfazione di recare colle loro mani questo soccorso ai miserelli, e di vederne la gioja riconoscente. Anche a quegli infelici, mi creda, sarà molto più gradito il riceverlo direttamente da loro.

Ang. Avete ragione. Ecco un pensiero delicato che rivela in voi un cuore sensibile e gentile. Quanto al prezzo....

Ros. Ah, signora, non parliamone neppure. Ella farà quello che le sembra giusto, e sono troppo sicura di non avere che da ringraziarla.

SCENA IV.

Paolo *e* **detti,** *poi* **Filippo.**

Paolo (*non visto*) Diavolo! chi vedo!... Rosetta!... (*Va cautamente a nascondersi sul terrazzo*)

Ang. Passeremo poi a casa vostra a visitare vostra madre.

Ros. Sarebbe troppo disturbo.... Noi abitiamo lontano, sa.... Ma certo la ci sarebbe una carità fiorita.... Eh non sono avvezza ad incontrare persone così benefiche nel mondo.

Ang. Poveretta!... del mondo non avete da lodarvi....

Ros. Oh no.... Però ci ho già trovato una persona che fu veramente un inviato della Provvidenza per me; e per quella persona serberò sempre in cuore una eterna riconoscenza.

FIL. (*rientrando*) La signora baronessa t'aspetta.

ROS. Allora, con licenza....

ANG. Sì, sì, andate: ed a rivederci. (*Si sente una campana*)

FIL. Diamine! Ecco già arrivato l'*omnibus* della ferrovia. Ci saranno forestieri; conviene vada a disporre per alloggiarli. Va tu, Rosetta, dalla baronessa: già di me non fa più bisogno. (*Parte sollecito per la comune. Rosetta entra da Eulalia. Angelica torna a sedere e lavorare presso Elisa*)

ELISA Molto simpatica quella giovane.

PAOLO (*avanzandosi*) Riverisco queste signore.

ANG. Serva sua, signor Galanti.

ELISA (*saluta senza parlare*).

PAOLO Non domando neppure se le stanno bene, perchè si vede; non domando del signor Pandolfo, perchè l'ho veduto non è molto che andava a prendere il bagno. Egli non ci manca mai, quel caro signor Pandolfo, ah, ah! (*Ride*) (Tastiamo un poco il terreno). Ho visto testè che lor signore discorrevano con una donna....

ANG. Sì, è una poveretta che cerca lavoro.

PAOLO E loro al solito ad esercitare la loro beneficenza.

ANG. È una vittima della corruttela cittadina.

PAOLO Davvero?

ANG. S'incontrò con un birbante.

PAOLO Sono tanti i birboni in questo mondo!... Non ne ha detto il nome?

ANG. No.

PAOLO (Meno male). Lor signore non sono ancora uscite questa mattina?

ANG. Sì, signore: siamo andate fino in alto della costa.

PAOLO Scommetto che indovino dove: da quella povera famiglia di pescatori.

ANG. Del cui abituro ella conosce bene la strada.

PAOLO Io?

ANG. Sì, perchè abbiamo appreso che ci è stato ieri.

PAOLO Come mai hanno appreso ciò?

ANG. Quella povera gente ci ha parlato d'un signore giovane che fu da loro e lasciò generosa memoria della sua visita.

PAOLO Ah, ah!

ANG. Abbiamo subito indovinato che si trattava di lei.

PAOLO Veramente no....

ANG. Via, la sua modestia è troppa.

PAOLO (Eh, se lo vogliono credere, lo credan pure!)

ANG. Ella ha buon cuore.... (*Tirandolo in disparte*) Signor Galanti, le devo una risposta.

PAOLO Non osavo domandargliela.

ANG. Ho scrutato il cuore di mia figlia. La cosa è come la immaginavo; esso è affatto libero.

PAOLO Oh felicissimo annunzio! Allora col suo gradimento, signora Angelica.

ANG. Bisogna che lei parli con mio marito.

PAOLO Gli parlerò.... Aspetterò un momento in cui sia meglio disposto. (Il guaio è che non è mai meglio disposto quell'orso).

SCENA V.

Pandolfo *e* **detti.**

PAND. E vedetele lì! sempre così! Quando c'è conversazione, quando c'è ritrovo, le non vogliono mai venire nella sala, queste benedette donne! e quando non c'è un cane.... è vero che c'è lei, signor Galanti.... si piantano qui ad agucchiare piuttosto che venirmi incontro alla spiaggia.

ELISA Scusa, babbo, ci saremmo andate sicuro; ma tu questa mattina sei tornato più presto.

PAND. No signora, che non sono tornato più presto; è anzi più tardi del solito.

ELISA Ma no, mio caro....

PAND. Non cominciare a contraddirmi, te ne prego. Oggi non sono d'umore da essere contraddetto.

PAOLO Lei ha dormito bene, signor Pandolfo?

PAND. No signore.... non ho dormito bene.... ma non posso neppur dire d'aver dormito male.

PAOLO (Chi fosse buono a fargli dire una volta di sì !)

ELISA Sei stato a prendere il bagno, babbo?

PAND. Ne vengo.

PAOLO Una bella giornata, e il mare limpido e tranquillo.

PAND. No signore, una giornata infelice; soffia una cert'aria incomodissima, e il mare ha delle ondate a cavalloni.

PAOLO È quello che volevo dir io. (*Ride*)

PAND. Che cosa c'è da ridere?

PAOLO (*diventa serio*) Niente.... Dico che con questo tempo lei ha fatto male a prendere il bagno.

PAND. No signore, che non ho fatto male; perchè non giova mai tanto come quando il mare è mosso.... E mi ha giovato proprio di maniera che mi è venuto un appetito da marinaio. Andiamo a far colazione.

ANG. Con permesso, signor Galanti.

PAOLO Si servano, si servano. (*Via Pandolfo*, *Angelina ed Elisa*) Tutto è bene incamminato. Elisa è bella, ricca, buona come un marzapane; la sposerò.... Sono un fortunato mariuolo in parola d'onore.

SCENA VI.

Rosetta *e* **Paolo.**

ROS. (*uscendo dal quartiere di Eulalia*) (Ora del lavoro ne avrò per assai tempo, e posso esser tranquilla). Oh Dio mio! chi vedo!

PAOLO Oh Rosetta! (Va giusto a meraviglia che non c'è nessuno).

ROS. Perfido! traditore!

PAOLO Lasciamo i complimenti. Sei sempre in collera con me?

ROS. Con voi?... Non mi resta che punirvi col più solenne disprezzo.

PAOLO Ecco: puniscimi così. Così deve fare una Rosetta tua pari.... E non lasciarsi mai fuggir di bocca neppure il mio nome.

Ros. Per me gli è come se voi più non esisteste... Non venite a turbarmi.

Paolo Sta tranquilla che non ti turbo niente affatto. Nè visti, nè conosciuti mai. (È quello che posso desiderare di meglio). Un momento! già tu non avrai mica conservato le mie lettere?...

Ros. Sì signore, le ho conservate.

Paolo Imprudente!... (che sono stato io a scriverle) Senti, cara la mia Rosa, tu non ne fai nulla di quelle carte.... Dovresti restituirmele.

Ros. No signore.

Paolo Perchè no?

Ros. Perchè in esse sta la prova della vostra perfidia!

Paolo Che cosa vuoi farne di questa prova? Vorresti rovinarmi? Una buona fanciulla come sei tu! È impossibile. Dà retta: tu mi restituisci quei fogli inutili, ed io ti do....

Ros. Io non vi domando nulla.

Paolo Ed io voglio dartene.... Trecento franchi. (Esita: accresciamo la dose). Quattrocento.... È una bella sommetta!... (Eh, la sta dura!) Un biglietto da cinquecento, là!

Ros. Ah! se non fosse di mia madre....

Paolo Brava: per tua madre.... Dunque siamo intesi eh?... Mi porterai quelle benedette lettere.... tutte! Ce n'è circa una dozzina.... Le aspetto.

Ros. Ebbene, sia. Tornando a rimettere il lavoro fatto, le porterò. (*Parte*)

Paolo Così va bene: ora sono tranquillo.

SCENA VII.

Carlo *e* Paolo.

Carlo Un giovane in istretto colloquio con una gonnella: non si può sbagliare: è Galanti.

Paolo Benini!

Carlo Ho piacere di trovarvi qui.

Paolo Ho un piacerone che ci siate venuto. (*Ride*).

Carlo (Da questo ciarlone mi farò dire tutto quello che voglio sapere).

Paolo Quando siete arrivato?

Carlo Adesso, adesso. V'è molta gente?

Paolo Moltissima: una torre di Babele.

Carlo Od un'arca di Noè.

Paolo (*ride*) Ah, ah, ben detto!

Carlo Molte signore?

Paolo Ah il mariuolo! Volete cominciare le vostre imprese da seduttore?

Carlo Ho preso la mia giubilazione.... senza pensione di riposo. I miei quarant'anni me l'hanno imposto. Ora sono passato dal palco alla platea: faccio da osservatore. Ecco qui dei lavori donneschi.

Paolo Appartengono ad una famiglia che occupa quel quartiere lì. (*Lo addita*) V'è una madre, una santa donna....

Carlo Le madri le rispetto.

Paolo Ed una figliuola: un angelo!

Carlo Cospetto! Fra una santa ed un angelo, quella famiglia è un paradiso.

Paolo No, perchè c'è il marito e padre che fa da diavolo.

Carlo E si chiama?

Paolo Pandolfo.

Carlo Un buon diavolo però. Eh, lo conosco! anzi un tempo eravamo amici di molto. È lo spirito di contraddizione incarnato.

Paolo Proprio tale e quale. Io da qualche tempo mi sono molto.... ma molto legato con quella famiglia. (*Ride*)

Carlo Olà, signorino! Vi conosco per quel che valete. Voi non avete ancora presa la vostra giubilazione.

Paolo Sto per prenderla. Ho certe mire.... che non posso dirvi.

Carlo Le indovino. Voi volete sposare la signorina Elisa.

Paolo Ssst...! È ancora un segreto.

Carlo State tranquillo. Sarò così prudente, come siete voi.

PAOLO Grazie.

CARLO Le cose vostre sono bene avviate.

PAOLO Col padre no. Come si fa per andargli a versi a quell'orso? È presto un mese che ci perdo il mio latino. Mi affanno a dargli sempre ragione e siamo più in disaccordo che mai. Ma colla madre è un altro paio di maniche. (*Ride*)

CARLO Davvero?

PAOLO Conosco le buone massime io! (*Ride*) Chi vuol guadagnarsi la figliuola, conviene faccia la corte alla madre.

CARLO E voi fate la corte alla signora Angelica?

PAOLO Sì.... ma non una corte come la intendete voi. Oh! è la donna più severa. Tutta virtù, bontà, carità, costumatezza; ed io me le sono fatto conoscere pel più costumato, caritatevole, buono, virtuoso uomo del mondo.

CARLO Impostore!... E colla ragazza?

PAOLO La fa tutto quello che vogliono babbo e mamma. Di ciò che la pensa poi, chi ne può saper nulla? È così riserbata nel suo contegno!... Ho creduto un momento che la sentisse qualche propensione per un mio rivale.

CARLO Ah! ci avete un rivale?

PAOLO Uno? Dite pure una dozzina. Tutti gli scapoli che son qui fanno l'occhiolino a quella bellezza.... ed anche gli ammogliati. (*Ride*) Gli omaggi si tributano alla pari alla signorina Elisa ed alla baronessa di Borgonai.

CARLO La baronessa è qui? L'ho lasciata quindici giorni sono ai bagni di montagna.

PAOLO Ed è più di una settimana che è capitata qui con tutto l'arsenale delle sue grazie, colle mitragliatrici della sua civetteria e col numero infinito dei cassoni delle sue *toilettes*. (*Ride*)

CARLO La è una testa leggiera.

PAOLO E il marito, colla sua aria burbera, un imbecille.

CARLO Innamorato cotto di sua moglie.

PAOLO La segue sempre come un canino.
CARLO N' è maltrattato come un negro.
PAOLO N' è geloso come un turco.
CARLO E non osa mostrarlo. Si era fatto mio confidente e sfogava meco le sue pene e i suoi timori.
PAOLO Quella civetta d' una baronessa mi ha tolto quasi del tutto dai piedi il rivale ch' io vi diceva.
CARLO Non me ne avete detto il nome.
PAOLO Mauri.... Un certo Enrico Mauri.... un giovanotto sbucato fuori da poco, di non so dove.... Non sa stare in società, non sa parlare, un provinciale, un esordiente....
CARLO Uno stupido?
PAOLO Precisamente. (*Ride*) Lo conoscete?
CARLO Un poco.
PAOLO È mio amico ed io gli voglio molto bene.
CARLO Si vede. E dunque la baronessa verso di lui?...
PAOLO Esercita il meglio delle sue arti di civetta.... Sapete come son fatte le donne: pel piacere di levarlo alla signorina Elisa.... intanto lo ha invischiato della bella maniera.
CARLO (Corpo di bacco! sono arrivato a tempo!)
PAOLO Io lo spingo accortamente verso la baronessa. Mi libero così d' un rivale e gli faccio imparare a quella scuola l' uso del mondo. Vantaggio reciproco!
CARLO Ah che Macchiavelli! (Ah sei nemico di mio nipote; cerchi metterlo a male e fargli perdere una sposa come quella cara Elisa?... aspetta, aspetta che t'aggiusto io!)

SCENA VIII.

Pandolfo *e* detti.

PAND. È una cosa insopportabile.... Lo fanno apposta per farmi andar fuori dei gangheri....
PAOLO Con chi l'ha, sor Pandolfo?
PAND. Con chi? Si domanda!... Con quelle degne si-

gnore donne di mia moglie e di mia figlia... To' chi vedo! voi Benini?

Carlo Mi avete ancora riconosciuto alla bella prima!... Io credeva che mi aveste del tutto dimenticato.

Pand. No signore, che non vi ho dimenticato. Sono io un uomo da obliare gli amici vecchi?... Perchè noi siamo amici vecchi. (*Si stringono cordialmente la mano*)

Carlo Sicuro, da venti anni.

Pand. No vent'anni, ma diciotto o diciannove.... ci frequentavamo moltissimo, ve ne ricordate?

Carlo Figuratevi!

Pand. E litigavamo sovente, perchè voi siete sempre stato d'un umore contraddicente.

Carlo Io?

Pand. Vorreste negarlo?

Carlo No, no, allora ero giovane, impetuoso, avevo poco cervello o punto.

Pand. Cioè, no punto cervello.... avevate le vostre bizzarrie, ma poi....

Carlo E voi non facevate verun caso delle mie parole....

Pand. Non è vero.... Vi davo retta.... Ho sempre avuto per voi la massima considerazione, vi assicuro: e mi fa un piacere che non posso esprimere il trovarvi qui di nuovo. (*Altra stretta di mano*)

Paolo (*piano a Carlo*) Cospetto! Non l'ho mai visto a ricevere nessuno così bene.

Pand. Venite a vedere mia moglie.

Carlo Non so come dopo tanto tempo la signora Angelica vorrà accogliermi.

Pand. Bene, per bacco! Ne rispondo io. Un mio intimo amico.... Quantunque la faccia di tutto per contraddirmi, quella benedetta donna! Non è cattiva, no; ma un certo umore di contrasto!... Figuratevi che a momenti sta per radunarsi qui tutta la società dei bagnanti, ed ella non trova miglior partito che andarsene a fare un giro sulla costa. Non lasciarsi veder mai.... star sempre ritirata dal

mondo.... è una follia. Ci abbiamo una figliuola, e, facendo così, dove le troveremo un marito?

PAOLO Oh la signorina.... Oh a lei non può mancare....

PAND. Che? La mi vorrebbe contraddire anche lei?

PAOLO No.... Dio guardi!... Ma poichè le signore escono, se me lo permette, le accompagnerò un tratto....

PAND. Uhm!

PAOLO Vado a prendermi il cappello e l'ombrellino.

PAND. (Che fastidioso!... È sempre tra i piedi).

PAOLO (*piano a Carlo*) (Il signor Pandolfo ha molta deferenza per voi).

CARLO (È vero; un tempo gli facevo fare tutto quello che volevo).

PAOLO (Da bravo, fate una cosa; parlategli in mio favore).

CARLO (In favor vostro?... Giusto! È appunto quello che già pensavo di fare).

PAOLO (Grazie!)

CARLO (Non c'è di che).

PAOLO (Vado e torno). (*Via*)

CARLO (Ora lo servo io). Ho capito perchè avete data licenza a quel giovane di accompagnar vostra moglie e vostra figlia.

PAND. Io non glie l'ho data. E che cosa avete capito?

CARLO Galanti è amabile....

PAND. Niente affatto.

CARLO Spiritoso.

PAND. Ci trovate dello spirito voi?

CARLO Elegante....

PAND. Un bellimbusto.

CARLO Compiacente....

PAND. Troppo! Dà ragione a tutti lui.

CARLO Sarebbe un genero di vostro gusto, ci scommetto....

PAND. Genero un corno!... Mi fareste dire delle bestialità.

CARLO Eh! non andate in collera. Tutta la gente crede che sarà lo sposo di vostra figlia.

PAND. Può forbirsene la bocca. Per la mia Elisa ci vuole un giovane di talento, ed il vostro Galanti è uno sciocco....

CARLO Questo poi....

PAND. Lo è! Un carattere di proposito, e quello scimmiotto è una banderuola.

SCENA IX.

Paolo *che torna,* *e* **detti.**

PAOLO Eccomi bello e pronto. Le signore non sono uscite ancora dall'appartamento?

PAND. (Il diavolo che ti porti!) (*Va al fondo*)

PAOLO (*a Carlo*) Ebbene?

CARLO Abbiamo parlato di voi fino adesso. Il signor Pandolfo desidererebbe che voi vi spiegaste.

PAOLO Sì?... Ed io mi spiego subito. (*Ride*)

CARLO Il terreno è appunto ben preparato; io gli ho fatto i più grandi elogi di voi.

PAOLO (*stringendogli la mano*) Grazie! Dunque parlo?

CARLO Parlate: io vi lascio in libertà? (*Via*)

PAOLO Signor Pandolfo, se mi permettesse, se non le fosse di troppo incomodo, desidererei dirle due parole.

PAND. Ed io quattro a lei.

PAOLO. Ecco un accordo che mi è di buon augurio. (*Ride*)

PAND. Non c'è nulla da ridere.... Parli.

PAOLO La prego; parli lei.

PAND. No signore.... Ho detto a lei di parlare, e sto ad ascoltarla.

PAOLO (Che orso!) Lei è uomo di spirito che le cose le capisce a volo. (*Ride*)

PAND. No.... cioè voglio dire che capisco e non capisco.... si spieghi.

PAOLO Ho una discreta fortuna....

PAND. Me ne rallegro.

PAOLO Non sono poi stato troppo maltrattato dalla natura. (*Ride*)

PAND. Uhm!
PAOLO Ed appartengo ad una famiglia onorata....
PAND. Cioè....
PAOLO Come!... Ci avrebbe dei dubbi?
PAND. No.... Ma veniamo alla conclusione.
PAOLO Eccola.... Lei diceva poc' anzi che vivendo così ritirata la signorina Elisa non avrebbe trovato marito.
PAND. Non ho mai detto questo....
PAOLO Scusi....
PAND. Ella mi fa dire quello che non ho mai neppure sognato.
PAOLO Bene! Non lo avrà detto.
PAND. Non l'ho detto sicuro.
PAOLO Non lo ha detto. (Auff!) Ma ad ogni modo, se a lei piace, un marito è bello e trovato.
PAND. Chi?
PAOLO (*ridendo*) Io?
PAND. E chi le ha detto ch'io la voglia già maritare?
PAOLO Ma mi sembra che l'età....
PAND. No, signore.... Giusto la età che non va.... La è troppo giovane.
PAOLO Dunque me la rifiuta?
PAND. Non dico questo.
PAOLO (*ilare*) Dunque me l'accorda?
PAND. Neppure.
PAOLO Ma o l'una cosa o l'altra.
PAND. No, signore: nè l'una nè l'altra. Voglio prender tempo a riflettere: sono proposte codeste alle quali non si può rispondere su due piedi.
PAOLO Ha ragione, ma....
PAND. Le sue due parole le ha dette; a me ora le mie quattro. La sua frequenza intorno alla mia famiglia comincia a far chiaccherare la gente; ed io non voglio che si chiaccheri. La prego adunque a diradare le sue visite. (*Va al fondo e siede al tavolino dove sono i giornali*)
PAOLO Sì che ho fatto un bel colpo!

SCENA X.

Enrico *e* detti.

ENR. Addio, Galanti.
PAOLO Addio. (*Gli stringe la mano*)
ENR. Fa piano, ti prego. Ho male a questo braccio.
PAOLO Che ci hai fatto?
ENR. Nulla; una contusione.
PAOLO Dove ti sei cacciato fin adesso?
ENR. Vengo da una passeggiata sulla costa.
PAOLO Io ti credeva colla baronessa.
ENR. Forse non la è ancora nemmeno uscita dal suo quartiere.
PAOLO Ma eccola appunto.

SCENA XI.

Eulalia, Borgonai, *e* detti.

EUL. Buon giorno, signori!
ENR. Servo suo, signora baronessa!
PAOLO La riverisco.... Come sta, barone?
BORG. (*che cammina impettito dieci passi dietro la moglie*) Bene!
EUL. Come hanno passata la mattinata?
ENR. Io, passeggiando....
EUL. In compagnia del signor Galanti?
PAOLO No signora.
EUL. (*con malizia*) D'altri. (*Siede*)
ENR. Affatto solo.
BORG. Sedete?
EUL. Lo vedete.
BORG. Ma non si passeggia?
EUL. No.
BORG. (*consulta un taccuino*) Trovo scritto qui: « alle ore dieci passeggiata. »
EUL. Siete insopportabile col vostro taccuino.
BORG. Sapete che non ho memoria! (*Siede vicino ad Eulalia*)

EUL. Che cosa fate?
BORG. Siedo.
EUL. Alzatevi subito: quello non è posto per voi. (*Borgonai si alza*) Signor Mauri?
ENR. Comandi.
EUL. S'accomodi qui. (*Enrico siede*) Ha dunque fatta una passeggiata romantica?
ENR. Sì signora.... Ero ghiotto di solitudine e di poesia; mi sono aggirato con delizia ad ammirare le incantevoli viste della marina.
EUL. La poesia piace anche a me. La campagna e il mare, che bella cosa! E la solitudine.... a due.... di quando in quando.
PAOLO (Eccoli a schermeggiare di galanteria.... Allontaniamoci).
EUL. Signor Galanti?
PAOLO Baronessa?
EUL. Lei, ci scommetto, non è stato solo. Avrà anzi avuto un'aggradevole compagnia.... Vuole che indovini? Quella delle signore Pandolfo.
ENR. Tu sei stato con quelle signore?
PAOLO Io no.
EUL. Una bugia!
PAOLO Le assicuro.
EUL. Stiamo a vedere.... Eh, buon giorno, signor Pandolfo!
PAND. (*alzandosi ed avvicinandosi*) Riverisco.
EUL. La mi vuol dire come la debbo trovare, se in buona o in cattiva salute? Se le dico che ha un aspetto di floridezza che consola, lei è capace di assicurarmi che sta male.
PAND. Sempre bizzarra, sempre originale, la signora baronessa.
EUL. Le sue signore saranno uscite a passeggio....
PAND. No signora. Le sono state qui a lavorare tutta la mattina.
EUL. E il signor Galanti mi pare avesse detto....
PAND. Il signor Galanti non ha potuto dire diversamente, perchè l'ho trovato qui con loro.

EUL. Ah, ah!... Barone?

BORG. (*accorrendo*) Baronessa.

EUL. Prendete il mio ombrello. (*Glielo dà*)

BORG. (*piano*) Ed ora, che cosa faccio io?

EUL. Quel che vi piace.... Sedete costì e fate conversazione col signor Pandolfo.

PAOLO Io mi sono trovato qui un momento per puro azzardo.

EUL. Ah! non si difenda, una difesa eccita sempre più il sospetto; non è vero, signor Mauri?

ENR. È vero.

EUL. D'altronde ella ha tutte le ragioni del mondo. Quella ragazza è molto interessante. Che ne dice, signor Mauri?

ENR. Ha ragione.

EUL. È un po' timida, impacciata, disavvezza; non brilla per lo spirito, nè per le maniere; ma tuttavia....

BORG. (*a Pandolfo*) Signor Pandolfo? (*Siede e gli fa cenno di sedere*)

PAND. Signor barone! (*Siede*)

BORG. Facciamo conversazione.

PAND. Facciamola pure. (*Stanno a guardarsi senza parlare*)

EUL. Oh, quella ragazza è molto felice!

PAOLO Perchè?

EUL. Perchè trovasi ancora ragazza, perchè non conosce ancora nulla del mondo, perchè al posto dei suoi rosei sogni non sono ancora venute le amare delusioni.

PAOLO Ella parla come una persona che avrebbe da lamentarsi della sua sorte.

EUL. E chi non ha da lamentarsene a questo mondo?

PAND. Si piace in questo luogo, signor barone?

BORG. Uhm!

PAND. Ci starà ancora molto tempo?

BORG. Secondo!

PAND. I bagni le fanno bene?

BORG. Poco.

PAND. Ed alla baronessa?
BORG. Ma!
PAND. Prima di venir qui è già stato in montagna?
BORG. Già.
PAND. E ci si piaceva di più?
BORG. Peuh!
PAND. (*alzandosi*) (Come si fa a discorrere con un animale simile?)

SCENA XII.

Angelica, Elisa, *e* detti.

ELISA (Ah, ecco Enrico! Sempre colla baronessa!)
ANG. (*piano ad Elisa*) (Non fermiamoci; salutiamo e tiriamo dritto).
EUL. (*sorge e corre loro incontro*) Eh, buon giorno, care le mie signore!... Un bacio da buone amiche, le prego. (*Eseguisce*) Loro stanno bene?... Si vede. Questa cara signorina Elisa è una rosa che sboccia.... Ma le vivono troppo ritirate, troppo chiuse.... Perchè non vengono alle nostre piccole riunioni serali? Ci si fa musica, si balla, si passano molto gradevolmente alcune ore. Non è vero, signor Mauri? Lei che è un ballerino instancabile.
ENR. (*contrariato*) Sì.... sì signora.
ANG. Noi non siamo solite ad andare in simili adunanze....
EUL. Bisogna accostumarvisi.... Stare come romiti nel mondo! ma allora è inutile vivere! Perchè la civiltà ha inventato tante piacevolezze, perchè la moda va matta a studiarsi nuove foggie ed eleganze, se non perchè se ne servano le gentili signore? Elleno commettono un delitto di lesa società a privar questa del loro prezioso concorso. (*Ad Enrico e Paolo*) Ma che, signori! mi lasciano perorare da sola, senza venirmi in aiuto colla loro più efficace eloquenza? Insomma è la causa di lor signori che io patrocino.
PAOLO Ben detto! La signora baronessa ha ragione.

ANG. Grazie della loro cortesia, ma....

EUL. E non è da credere che vi sia lusso, oibò! Ci si viene colla veste a mezza scollacciatura: un semplice abito di *tarletane*, un fiore nei capelli, qualche gioiello al collo ed alle braccia; ecco tutto. Si figuri, che la signora Armellini è già venuta due volte colla medesima veste! È ridicolo; ma la è padrona di fare quel che le piace.... Ma invece di starcene così in piedi a discorrere, potremmo accomodarci.

ANG. Volentieri ci fermeremmo in sì amabile compagnia; ma dobbiamo uscire per fare una certa commissione....

EUL. Anche a me piace il passeggiare; e se non siamo di soverchio disturbo, ci offriamo di accompagnarle.

PAOLO Ma sì, certo, ben detto, benissimo detto!

ANG. (Che contrarietà).

EUL. Dunque andiamo.

PAOLO (*offrendole il braccio*) Mi favorisce?

EUL. Grazie.

BORG. (*piano ad Eulalia*) (Ed io?)

EUL. (Non mi seccate!)

ENR. (*ad Elisa*) È un pezzo che non ho più avuto l'onore di passeggiare con lei.

ELISA È vero. (*Va presso sua madre*)

ENR. (Sempre maggiore freddezza!)

EUL. Signor Mauri, il mio ombrello di grazia?

BORG. Ah, l'ho lasciato costì. (*Va per prenderlo*)

EUL. Fermatevi: non l'ho detto a voi, barone. Me lo porterà il signor Enrico. (*Parte con Paolo, Angelica ed Elisa*)

BORG. (*a Pandolfo offrendogli il braccio*) Signore!

PAND. (Misericordia!) (*Scappa, Borgonai gli va dietro*)

ENR. Dove diavolo s'è cacciato quell'ombrello?... Ah! eccolo.

SCENA XIII.

Carlo *ed* **Enrico.**

CARLO (*mettendo una mano sulla spalla d' Enrico*) Olà, signorino!
ENR. Che! lo zio Carlo?
CARLO O diavolo! ti faccio l' effetto dello spettro di Banco.... senza la musica di Verdi?
ENR. Mi fai la più aggradevole sorpresa.
CARLO Allora dammi almeno un abbraccio, quale si dà al più indifferente degli amici.
ENR. (*abbracciandolo*) Ti do quello d'un amoroso nipote.
CARLO (*lo stringe al seno*) Mio caro Enrico!
ENR. Ahi!
CARLO Che cosa è stato?
ENR. Ho male a questo braccio.
CARLO (*con interesse*) Male? In che modo? Per qual cagione?
ENR. Nulla, nulla.... È un' avventura semplice come un bicchier d'acqua.
CARLO Voglio saperla, se si può raccontare ad uno zio.
ENR. Si può contare a venti zii ed a venti cugine innocenti.... Ma ora non posso fermarmi; parleremo poi. La baronessa di Borgonai.... Tu la conosci?
CARLO Molto più di te.
ENR. Mi aspetta coll'ombrellino.
CARLO Aspetterà.
ENR. E se la prende al sole un mal di testa?
CARLO Impossibile!... Non ne ha punto di testa.
ENR. Uno scherzo non è una buona ragione.... Dunque per conclusione vado.
CARLO No signore; in conseguenza resti. Cospetto! che tono spigliato mi hai già preso in questa bella società! E che *toilette*! Sembri un figurino della moda....
ENR. (*interrompendo*) Poichè la vuoi, eccoti la mia

avventura.... Ieri, avendo udito parlare di una povera famiglia di pescatori che ha perduto il padre in una burrasca di mare, sono andato a visitarla. Abitano una capanna nel posto il più pittoresco, ma eziandio il più scosceso e pericoloso della costa. Questa mattina ho voluto tornarci, ma, per abbreviare la strada, sono passato per certi sentieruoli sulle roccie, per cui camminano con riguardo anche le capre.... Mi è mancato un piede, e son caduto dall'altezza di pochi metri sopra un gran masso; ma il guaio era che non avrei più saputo come levarmi di là senza peggior sorte, quando il figlio primogenito di quella famiglia venne a togliermi d'impiccio.

CARLO E la tua beneficenza ebbe ricompensa....

ENR. Come nei racconti morali.

CARLO Tu ti picchi di farla da uomo caritatevole?... Bravo, bene! Converrà farlo sapere.

ENR. A chi?

CARLO Eh, m'intendo io.... Del resto, come vivi tu qui? Hai tu lavorato? Lavori?

ENR. Qui?... Non è possibile.

CARLO Si può quel che si vuole.

ENR. Sono venuto ai bagni per riposarmi....

CARLO Di quello che non hai fatto.

ENR. Guadagnerò il tempo perduto.

CARLO E per ciò bisogna venir via subito di qua.... So qual è la tua vita. Vuoi che te la dica?... Tu folleggi farfalla ingenua in mezzo ai fiori artefatti di codeste svenevoli civette: balli colle giovani, scappi le vecchie, giuochi cogli uomini.... e perdi.... Passi il resto del tempo sotto ai ferri del parrucchiere e davanti alla lastra dello specchio; e i fogliolini della banca nazionale volano come le frondi secche al vento d'autunno. Sei tu un milionario per avere il diritto di essere un imbecille di questa fatta?

ENR. Mi hai detto più volte tu stesso che bisogna pur conoscere il mondo, e perciò è necessario frammischiarvisi.

CARLO Sì, ma come uno spettatore, non come un attore.... nella parte di zimbello. Questo mondo è presto conosciuto, va là: è la ignoranza trionfante della ricchezza in un Borgonai; la ridicola fatuità, l'impertinente egoismo, la sorridente perfidia d'un Galanti; la vanerella civetteria della baronessa. In tutto codesto brulicame non ci troverai nè un amico nè un'amante degni di te.

ENR. Ho paura che tu lo calunnii questo povero mondo. Non ho trovato finora che cortesia e benevolenza.

CARLO Sopratutto dalla baronessa.

ENR. La è una persona molto di garbo, e nessuno può dir nulla di male sul suo conto.

CARLO Tu la difendi prima ancora che la si accusi. Ho vissuto piuttosto intimamente con lei in questi ultimi tempi, ai bagni di montagna, dove quella sirena cantava la sua aria di bravura con variazioni, per affascinare gl'incauti. È una cara personcina, tutto orpello e niente oro; vanità armata di tutte le malie della grazia e della moda; la vera incarnazione di quell'essere bizzarro, articolo di novità, che i nostri costumi hanno fatto della signora di società. Ha mille capricci, non un sentimento; avvia parecchi romanzi ad un tempo, e non li spinge alla conclusione; è curiosa di emozioni per disannoiarsi, ed ha paura delle vere e profonde. Per togliere ad una rivale l'amante, ad una ragazza lo sposo, non si terrà dal compromettersi; ma non esiterà a sacrificare la più ardente passione ad un divertimento e ad una *toilette*.

ENR. Che ritratto!

CARLO È giusto: e se vuoi te lo proverò col fatto.... In conclusione quell'ipocrita di Galanti ha più ragione di te.

ENR. In che modo?

CARLO Vuole sposare madamigella Elisa.

ENR. Non basta che voglia egli.

CARLO È facile che vogliano anche gli altri. La si-

gnora Angelica lo crede un fior di bravo giovane, e la ragazza fa tutto quello che vuole sua madre.

ENR. E va bene.... Me ne rallegro per Galanti. Siamo amici....

CARLO Questa novella non ti fa dispiacere?

ENR. Niente. (*Piccato*)

CARLO Oh guarda! io che credeva tu avessi per quella ragazza una certa propensione, io che n'era lieto....

ENR. Tu?

CARLO Sì, perchè mi dicevo: Enrico avrà in essa una degna compagna della sua vita.

ENR. Ma ella come rispose ai miei rispettosi omaggi? Colla maggior freddezza.

CARLO E tu hai veramente fatto di molto per acquistarne la simpatia e la fiducia! Giuochi, balli, gozzovigli, e corteggi la baronessa.

ENR. Sono giovane! I piaceri del mondo mi hanno affascinato.

CARLO Dà retta: ti parlo ora non da zio, ma da vero amico.... Tu ti trovi ad un fatale momento della tua vita. Sei come Ercole al bivio: di qua un'esistenza quieta, modesta, laboriosa, ma illuminata dalla cara felicità della famiglia: di là una brillante, fragorosa, piena di follíe e di eleganze, scaldata dalla fiamma delle passioni e delle orgie, ma che vi precipita in una precoce vecchiezza, nell'inerzia dell'anima, nello scetticismo dello spirito e nella rovina delle sostanze. La prima di queste esistenze ti è rappresentata dalla dolce figura di Elisa; la seconda dalla seducente civetteria della baronessa. Tu esiti: il tuo onesto naturale e la domestica educazione ti spingono verso la prima; ma il bollore della tua gioventù, la vanità lusingata, ti attraggono alla seconda. Guarda bene che il troppo esitare non ti faccia perdere l'occasione di farti felice!

ENR. (*sorridendo*) Ah zio! se più che alle tue parole avessi da badare al tuo esempio!

CARLO Il mio esempio conferma le mie parole, ed è

appunto il frutto della mia esperienza che ti ammanisco nei miei consigli. Io ho mancata la felicità. Sembro allegro anche a te; ho il sorriso alle labbra e la barzelletta alla lingua; ma nessuno vede quanto fastidio cova sotto queste ilari apparenze, quanta amarezza ho nell'animo, qual vuoto nella vita! Quali affetti veri e sodi ho io a consolarmi? Te solo, cui mia sorella mi ha legato morendo. Senza di ciò che cosa sarebbe di me? Ho lasciato passare il tempo opportuno di farmi un felice padre di famiglia; sono condannato all'egoismo forzato del celibe per tutta la vita.... In te rivedo la mia giovinezza: e non voglio che la vada sciupata di nuovo; per un pensiero egoistico, voglio creare intorno a te quella felicità domestica che io non ho saputo procurarmi, affinchè il suo riverbero rallegri un poco anche la mia prossima vecchiaia.

ENR. Tu hai forse ragione.... Ma io stesso non vedo bene ancora nell'anima mia. Mi parve davvero di amare Elisa.... Ma la baronessa, non te lo nascondo, esercita una potente malía, non so bene se sul mio cuore o sul mio cervello.

CARLO Sulla tua vanità.... Ma io ti salverò. Zitto che vien gente: è appunto la sirena.... Bada bene che noi non abbiamo da essere parenti, appena se ci conosciamo.

ENR. Ma come?

CARLO Ti spiegherò poi.... Trattami col voi od anche col lei.... Eccoli. (*Si getta a sedere e prende un giornale in mano*)

SCENA XIV.

Eulalia, Borgonai, Paolo, *e* **detti.**

EUL. Bravo, signor Mauri! Gli è così che mi ha portato l'ombrellino?

ENR. Eccolo qua.

EUL. (*prendendolo*) Eh lo vedo!... Bisogna pure che sia stata qualche cosa interessante a trattenerla.

Enr. Sono rimasto qui a discorrere con mio.... (*Carlo gli fa segno*) con un mio amico.

Paolo Come! Benini è tuo amico?

Carlo Sicuro! Ci è già avvenuto di giuocare insieme una partita al *lansquenet* e di scambiarvi un sigaro e qualche stretta di mano. È quanto basta nel mondo per essere amici.

Eul. Chi l'avrebbe detto, di trovar qui il signor Benini?

Borg. È vero! chi l'avrebbe detto?

Carlo (*s' alza e si avvicina*) Io invece sapeva che avrei avuto la fortuna di veder qui le loro signorie.

Eul. (*dandogli la mano con civetteria*) Questo è molto amabile da parte sua.

Carlo Le sue parole, baronessa, sono troppo lusinghiere! (*Le bacia la mano e le dice sottovoce*) (Sempre più adorabile!) (*Poi fra sè*) (Voglio farle una corte spietata!)

Eul. (*siede a sinistra*) Barone?...

Borg. Baronessa....

Eul. Prendete il mio ombrellino! (*Glielo dà*)

Borg. Ed ora?

Eul. Ed ora allontanatevi. Non mi state sempre alle costole. Vi ho già detto tante volte che non va bene!

Borg Ma....

Eul. Niente. Andate.

Borg. (*si allontana sospirando*) Ah!

Eul. Se fosse venuto con noi, signor Mauri, avrebbe visto un luogo incantevole.

Carlo (*sedendosi presso Eulalia*) Baronessa, si ricorda delle nostre gite di montagna? Che bei giorni abbiamo passati! Ah, per me furono bellissimi e saranno incancellabili dalla memoria!

Borg. (*che è stato in disparte a meditare*) Benini...?

Carlo Eh!

Borg. Una parola.

Carlo (*gli si accosta*) Che cosa?

Borg. Ho piacere di consultarvi.

CARLO A qual proposito?
BORG. Mia moglie.
CARLO È sempre la stessa?
BORG. Sempre!
CARLO Assoluta?
BORG. Sempre!
CARLO Bizzarra?
BORG. Sempre!
CARLO Spietata?
BORG. (*con un sospirone*) Sempre!!
CARLO E voi ne siete ancora geloso?
BORG. Gelosissimo.
CARLO E vorreste?
BORG. I vostri consigli.
CARLO Ora il momento non è opportuno.... Parleremo più tardi, quando saremo soli.
BORG. Grazie!... Aspettate (*gli dà l'ombrello*). Me lo noto sul taccuino.... altrimenti dimentico tutto. « Abboccamento con Benini, per apprendere il modo di ammansare mia moglie ».
EUL. Barone.
BORG. (*accorre da lei*) Baronessa. (*Lascia l'ombrello in mano a Carlo*)
EUL. Datemi un banchetto da piedi.
BORG. Subito. (*Lo cerca affannosamente da per tutto*)
ENR. Eccone qua uno. (*Lo prende e lo dà*)
EUL. Grazie! (*A Borgonai*) Siete sempre il gran disadatto voi.
BORG. Non l'ho visto.... Grazie, signor Mauri, grazie mille.
CARLO (*a Paolo*) E così?... La vostra domanda?
PAOLO Ebbe un esito buonissimo.
CARLO Sì? A quando adunque le nozze?
PAOLO Non è ancora cosa assolutamente decisa.... Sapete che originale è il signor Pandolfo.... Ma, coll'aiuto della signora Angélica, spero che presto presto....
CARLO Me ne rallegro molto. (*Gli dà l'ombrello della baronessa*)

SCENA XV.

Madama **Armellini** *ed altre Signore, parecchi* **Giovani** *eleganti, e* **detti.**

1° Giov. Il mio ossequio, baronessa.

Eul. Buon giorno a loro.

2° Giov. Ha fatto il bagno stamattina?

Eul. No signore. (*A Madama Armellini*) Addio, madama Armellini.

Arm. Tu stai bene, baronessa?

Eul. A meraviglia.... Che novità, signori?

1° Giov. Non è ancora arrivata la posta, e qui non è successo nulla.

2° Giov. Bravo! successo nulla! Si parla nientemeno che di matrimonio.

Arm. Di chi?

2° Giov. Della signorina Pandolfo.

1° Giov. Con quel furbo di Galanti, ci scommetto.

2° Giov. Dicono che la ragazza è innamorata morta di lui.

1° Giov. Cioè lo dice lui. (*Enrico si agita*)

Eul. Signor Mauri, ha qualche cosa che la conturba?

Enr. Io no, niente....

Arm. Ecco qui appunto quelle signore che sopraggiungono.

1° Giov. Guardino come Galanti s'affretta verso di loro.

SCENA XVI.

Pandolfo, Angelica, Elisa, *e* **detti.**

Pand. No; queste camminate non mi piacciono. Già lo sapevo bene che se voi altre due mettete il naso fuori gli è per andar a fare la succursale della provvidenza.

Paolo La carità è la più preziosa virtù....

Pand. Un corno, per modo di dire.

Ang. Ah signor Galanti, la non ci disse nulla della sua caduta?

Paolo Della mia caduta?

Ang. Sì, questa mattina, tornando a visitare quei poverelli....

Paolo Ah sì, sì, questa mattina.... Ma non fu nulla.

Ang. Il giovanotto, che è tutto lieto di averlo salvato, dice che lei si è quasi slogato un braccio.

Paolo Questo. (*Tocca il sinistro*) Ahi, ahi!

Eul. Signor Galanti.

Paolo Baronessa....

Eul. Vedo che la gestisce col mio ombrellino. Non vo' che le sia d'impaccio.... me lo favorisca.

Paolo Eccolo. (*Glie lo porta*).

Eul. Abbiamo dunque da farle i complimenti?

Paolo Di che? (*Seguono a parlar piano*)

Pand. (*ad Angelica ed Eulalia che s' avvicinano*) Dove andate, voi altre?

Ang. Rientriamo nelle nostre stanze.

Pand. No, signore; si sta qui un poco in conversazione. (*Le donne siedono e si mettono a lavorare*)

Carlo (*a Pandolfo*) Presentatemi, di grazia, alle vostre signore.

Pand. Che presentazione d'Egitto? Siete mio amico; avete assistito al nostro matrimonio diciannove anni fa; mia moglie non vi ha certamente dimenticato.... Non è vero, Angelica, che non hai dimenticato questa buona lana di Carlo Benini?

Ang. È tanto tempo che non ho più avuto il bene di vederlo, che non l'avrei più riconosciuto. (*Seguita a parlare piano*)

Paolo È inutile che mi stuzzichino per farmi dire di più. Non nego nè affermo: ecco. Oh! quando occorre so ancor io essere prudente. (*Ride*)

Eul. Va bene, va bene; la cosa è certo di rilievo, ma ne abbiamo discorso abbastanza.... Cara madama Armellini, sai tu che questa mattina hai una acconciatura che è proprio un *bijou*?

PAOLO È vero.... Cospetto! La baronessa ha ragione.

EUL. (*piano*) Stia zitto, adulatore! Lei non vede com'è affagottata?

PAOLO È vero.... è vero. (*Ride*)

ARM. Gli è a te, baronessa, che si dovrebbe rivolgere codesto complimento. (*Piano al giovane che ha vicino*) (È vestita da perfetta caricatura).

CARLO Si signora, i dintorni sono belli e vi si trovano aspetti e vedute molto pittoresche. Ma a percorrerli chi non abbia prudenza vi sono anche dei pericoli da incontrare. Giusto questa mattina sono arrivato in tempo per vedere un giovane di mia conoscenza precipitar giù d'una roccia, e se non fosse stato d'un pescatore che corse ad aiutarlo, chi sa come avrebbe potuto tirarsi di là.

ANG. Conosciamo questo fatto, è capitato al signor Galanti.

CARLO La mi scusi, fu tratta in errore.

ANG. Se me lo ha confermato egli medesimo!

CARLO (Ah! il birbone!) Vuol dire che il mio buon amico Galanti continua nella sua poco lodevole abitudine di spacciar frottole.

ANG. Come!...

CARLO Oppure che la medesima avventura è capitata a due; perchè colui del quale io m' intendo parlare è il signor Mauri....

ELISA Ah! il signor Mauri?

CARLO Sì, signorina.

ELISA (*guardando verso Enrico*) (È stato lui che ha corso rischio di perire!)

ENR. (*si è levato da vicino ad Eulalia e vede lo sguardo di Elisa*) (Ecco un suo sguardo come mi rivolgeva un tempo....: Oh! che ne debbo io sperare?)

SCENA XVII.

Filippo *e* **detti.**

FIL. Signori; ecco la posta.
1° GIOV. Finalmente!
2° GIOV. Meno male!
EUL. Presto, presto le novità.
PAND. A me i giornali!
ARM. Quello della moda a me.
PAOLO Non ci sono lettere per me?
} *tutti insieme*

(*Gli uomini s'affollano intorno a Filippo*)

FIL. Un momento, un momento, signori. Ecco lettere. (*Distribuisce lettere a questo e a quello*) Signora baronessa, ecco un plico per lei.

EUL. È la musica che aspettavo. Fate il piacere, voi Filippo, mettetela tosto sopra il pianoforte.

FIL. Subito.

PAND. (*prendendo un giornale e venendo al proscenio*) Vediamo gli ultimi dispacci ed il bollettino della borsa.

ANG. (*a Filippo, che recando la musica sul pianoforte trovasi vicino*) Senta, signor Filippo.

FIL. Comandi! (*Paolo s'accosta ad Angelica ed Eulalia*)

ANG. Ho pensato una cosa riguardo alla Rosetta.

PAOLO (Ancora in campo costei!)

FIL. La mia povera cugina.

PAOLO (To', è cugina di Filippo.)

FIL. Oh! la dice ch'essa fu così incantata dell'amorevole accoglimento ricevuto, che non so cosa non farebbe per lei... Quantunque pur troppo la venuta in questo luogo le abbia fatto molto male.

ANG. Male! In che modo?

FIL. Sospetto che qui stesso, fra questi signorini, ei sia il birbante che l'ha tradita.

PAOLO (Ahi!)

ANG. Davvero?

Fil. Ma, corpo di bacco! se mai lo scopro, quel cotale, voglio fargli passare un cattivo quarto d'ora, o non son Filippo.

Paolo (Giuggiole!) (*Si allontana*)

Ang. Si calmi e non ricorra alla violenza, per carità. Intanto, ecco ciò che vo' dirle. La madre di quella povera fanciulla trovasi malata ed in bisogno.

Fil. Si signora.

Ang. Per ciò sarà bene che del lavoro dato alla figliuola le si anticipi un po' del prezzo. Questa mattina non ci ho pensato, ed ora prego lei di volergli far tenere questo poco.

Fil. Farò i suoi comandi, e comincio a dirle io mille grazie per quella poveretta. Ella è proprio un angelo.

Ang. Zitto zitto! (*Filippo parte. Eulalia, Paolo e tutti gli altri bagnanti sono a sinistra, dove discorrono animati; Ang. ed Elisa a destra; Enrico in mezzo guardando con qualche desiderio verso Elisa; Carlo accosta Pandolfo che legge il giornale al proscènio*)

Carlo Ho sentito a dire che c'è un altro aspirante alla mano di vostra figlia.

Pand. Chi?

Carlo Enrico Mauri.... E che voi lo avete respinto.

Pand. Non è vero.... Non me ne ha mai parlato.

Carlo Ma se ve ne parlasse, gli dareste un bel no....

Pand. No signore.... cioè.... ci penserei. Oh perchè avrei da dargli un bel no?

Carlo È un giovane antipatico....

Pand. Niente affatto; è simpaticissimo.

Carlo La gente dice che voi lo avete allontanato dalla vostra famiglia.

Pand. Ah! la gente dice così?

Carlo E che avete fatto molto bene.

Pand. Un corno.... per modo di dire. Non ho fatto bene niente, non ho allontanato niente.... E per farla vedere a tutti questi chiaccheroni, voglio anzi invitarlo a visitarci più spesso.

Carlo Commettereste un' imprudenza.

PAND. No signore; non commetto imprudenze io! (*Carlo s'allontana*) Quel giovane non mi dispiace; con lui si può parlare, si può discutere; non vi dà sempre ragione come quell'altro.

CARLO (*ad Enrico*) Eccoti qua, in mezzo alle due strade, alle due sorti. (*Accennando Elisa*) Di qua la famiglia!.... Vedi che caro e dolce spettacolo quelle due brave donne lavorando; che aureola di pace e di tranquillo benessere intorno a loro! Com'è soave la bellezza di quella pura, virtuosa fanciulla che sarà una sposa amorosa e fedele, una tenera compagna, una buona madre. Di là (*mostrando il gruppo d'Eulalia*) il mondo colle sue vanità, colle sue mormorazioni. (*Si ride fragorosamente*) Colla sua falsa allegria, dove si stordisce lo spirito ma non si appaga il cuore.

ENR. Sì! Elisa è pur bella e cara.... ma la baronessa quanto è seducente!

EUL. Signor Mauri, una parola!

ENR. Subito.... (*A Carlo*) E di là mi si chiama, mentre da questa....

PAND. Caro signor Mauri, senta un poco.

CARLO Miracolo!... Anche la virtù t'invita per bocca di Pandolfo.

ENR. Sono da lei a momenti, signor Pandolfo.... Baronessa, a' suoi ordini.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Medesima decorazione.

SCENA PRIMA.

Carlo, Enrico, *poi* **Borgonai.**

CARLO (*ad Enrico che esce dalle stanze di Pandolfo*) Ebbene?

ENR. Pandolfo mi ha voluto ad ogni costo a ber seco il caffè.

CARLO L'ho visto.

ENR. La signora Angelica fu verso di me più benevola di quello che non sia mai stata per l'innanzi.

CARLO Ed Elisa?

ENR. Sempre il medesimo riserbo; ma pure da qualche sguardo, da qualche parola, da qualche inflessione di voce mi è sembrata meglio disposta di prima.

CARLO Benissimo.

ENR. Ah! se potessi parlarle da solo.

CARLO Guarderemo di ottenere anche ciò.

BORG. (*col suo taccuino in mano viene a battere sulla spalla di Carlo*) Benini.

CARLO Che cosa c'è, barone?

BORG. Trovo scritto qui: « Abboccamento con Benini. »

CARLO Ah! ho capito.

BORG. Siete in libertà? Io lo sono.

CARLO Sono subito da voi. (*Piano ad Enrico*) Ora va; non bisogna che altri ci veda in segreta conferenza noi due. (*Enrico parte*) Barone, eccomi ai vostri comandi.

BORG. Sono geloso.

CARLO Lo so: è una brutta malattia.

BORG. Brutta!

CARLO E di chi siete geloso?

BORG. Di tutti.

CARLO Per non isbagliare. L'avete detto a vostra moglie?
BORG. No.
CARLO Glie l'avete fatto capire?
BORG. Neppure.
CARLO Perchè?
BORG. Non oso.
CARLO La sorvegliate?
BORG. Non oso.
CARLO Vorreste ch'ella cambiasse contegno?
BORG. Vorrei.
CARLO. Voi l'amate molto?
BORG. Molto!
CARLO Fate tutto quello che la vuole?
BORG. Tutto!
CARLO Converrebbe che fosse alla rovescia.
BORG. Già!... alla rovescia.
CARLO (Questo non è un uomo, è un eco) Fate a mio modo.
BORG. Farò.
CARLO Non obbedite più a tutti i capricci della baronessa.
BORG. Bene! (*Scrive sul taccuino*) « Non obbedir più ai capricci della baronessa ». E poi?
CARLO Fatevi temere. Se giungeste a farvi temere vi fareste amare di più.
BORG. Temere!... (*Scrive*) Ma come fare?
CARLO Non movetevi più dai suoi fianchi.
BORG. Mi manda sempre via.
CARLO Resistete.
BORG. (*scrive*) « Resistere quando mi manda via ».
CARLO Mostratevi preoccupato.... Fate gli occhi feroci.... Ecco: appunto così.... Tenete bene a mente quella guardatura.
BORG. Aspettate! (*Scrive sul taccuino*) « Fare gli occhi feroci ».
CARLO Pronunziate di quando in quando delle frasi come questa: « Farò veder chi sono! Mi si crede cieco. Guai chi delude la mia fiducia! »

Borg. (*scrive sempre*) « Fiducia! »

Carlo E tutto questo frammischiato da qualche bestemmia.

Borg. (*come sopra*) « Bestemmia. » Giurabacco! Corpo del diavolo! Potenzinterra! Saccorotto!

Carlo Benissimo! Se la vi domanda spiegazioni, non le direte nulla.

Borg. No.... (*Scrive*)

Carlo Ecco appunto la baronessa che viene.

Borg. Con quell' adulatore di Galanti. Se cominciassi adesso?

Carlo Cominciate pure. (*Borgonai consulta il taccuino*)

SCENA II.

Eulalia *con mazzo di fiori,* **Paolo** *e* **detti.**

Eul. Barone. (*Borgonai, assorto, non risponde*) Eh barone!

Borg. Baronessa! (*Non si muove e ripete fra sè, come studiando a memoria una lezione*) « Non obbedir più ai capricci; resistere quando mi manda via; far gli occhi feroci; farò veder chi sono; mi si crede cieco; guai chi delude la mia fiducia! »

Eul. Che cosa fate? Siete incantato, barone?

Borg. Vengo. (*Piano a Carlo*) Devo fare gli occhi feroci?

Carlo (*piano*) Fateli.

Borg. (*con fièra guardatura si accosta*) Eccomi.

Eul. Che faccia è la vostra? Che cosa avete?

Paolo È vero; la mi pare conturbata.

Borg. Farò veder chi sono.

Eul. Come! Perchè?

Borg. Mi si crede cieco.

Eul. Che cosa volete dire?

Borg. Guai chi delude la mia fiducia!

Eul. A proposito di che?

Borg. Saccorotto! Potenzinterra!

Carlo (*piano*) Basta!

Borg. (*ripete*) Basta.
Eul. Ma che cosa è stato? Parlate.
Carlo (*piano*) Dite di no.
Borg. No signora.
Carlo (*piano al Barone*) Domandate chi le abbia dato quel mazzo.
Borg. Baronessa!
Eul. Barone.
Borg. Chi vi ha dato quel mazzo?
Eul. È stato il signor Galanti.
Borg. Ah!
Eul. Avete altro da soggiungere?
Borg. No.
Paolo Allora, baronessa, possiamo scendere in giardino secondo il nostro proposito.
Carlo (*piano*) Rimbeccatelo fieramente, quel giovinotto.
Borg. No signore.... Corpo del diavolo!... Che cosa viene a mettere il suo becco lei? (*Piano a Carlo*) Va bene?
Carlo (*idem*) Benissimo.
Paolo (*sbalordito*) Come! Signor barone!
Eul. Che nuovi modi son questi?
Borg. Sono i miei....
Paolo Ma io non sono uso....
Carlo (*entrando in mezzo*) Via, via, non facciamo dei malintesi; il barone ha creduto scorgere nelle vostre parole, Galanti, un non so che di dileggio.
Borg. Giurabacco!... Corpo del diavolo!
Paolo Io protesto.... Non era menomamente mia intenzione.
Carlo Ne son persuaso: e dietro la vostra protesta il barone, credo, è disposto a passarci sopra.
Borg. Sono disposto.
Carlo (*piano ad Eulalia*) Ah! quel Galanti è ben fortunato!
Eul. (*piano*) Perchè?
Carlo (*idem*) Zitto! Il barone ci osserva.
Paolo Allora, con licenza, possiamo andare.

CARLO (*piano a Borgonai*) Dite di volere accompagnar voi vostra moglie in giardino.

BORG. Voglio accompagnar io mia moglie in giardino.

EUL. Sia pure. (Gli caverò di bocca il suo segreto).

CARLO (*come sopra*) Dite di volermi parlare in disparte.

BORG. Voglio parlarvi in disparte.

CARLO Ai vostri ordini, barone.

PAOLO (*ad Eulalia*) Che cosa può avere il di lei marito? Non l'ho mai visto così.

EUL. Non lo riconosco io stessa.

CARLO (*piano a Borgonai*) Ora che sarete colla baronessa, guardatevi bene dal lasciarvi abbindolare dalle sue parole.

BORG. (*c. s.*) Mi guarderò.

CARLO (*c. s.*) Tenete duro.

BORG. (*c. s.*) Terrò duro.

CARLO (*forte*) Sarò sempre ai vostri ordini, barone; ma in quest' occasione date retta al mio consiglio. (*Borgonai vuol parlare*)

CARLO (*piano*) Acconsentite e partite.

BORG. Acconsento e parto.

EUL. Datemi il braccio, barone, e andiamo.

BORG. (*feroce*) Andiamo.

SCENA III.

Carlo *e* **Paolo.**

PAOLO Da qual vespa fu punto quest'oggi il barone?

CARLO Il barone è geloso all'estremo di voi.

PAOLO Di me?

CARLO Ed ha ragione. Credete voi che non mi sia accorto ancor' io che la baronessa va pazza pei fatti vostri?

PAOLO (*ride con compiacenza*) Ah vi siete accorto?

CARLO Però, da vostro buon amico, ho combattuto i sospetti del barone.

PAOLO Vi ringrazio.

CARLO Ci eravamo sbagliati sul conto di quell'uomo.... È un Otello, voleva sfidarvi.

PAOLO Questo non mi andrebbe.

CARLO Minaccia di ammazzare mezzo mondo.

PAOLO Diavolo.... Oh! un'idea! Non sarebbe mica male sguinzagliarlo addosso a Mauri.... Una scena di gelosia, uno scandalo gli farebbero perdere sicuramente la mano di Elisa.

CARLO (Il perfido!) Bravo! sapete che in politica amorosa date dei punti a tutti i don Giovanni passati, presenti e futuri?

PAOLO (*ride*) Eh eh! Non sono uno stupido. Zitto! Ecco qui la famiglia Pandolfo.

SCENA IV.

Pandolfo, Angelica, Elisa, *e* detti.

PAND. Bravo sor Benini! Vi avevo pregato di venire a prendere il caffè con noi e con quel simpatico giovine di Mauri, e voi non vi siete lasciato vedere.

PAOLO (Come! Mauri ha preso il caffè con loro? Diavolo! Diavolo!)

CARLO Che volete? Sono arrivato solamente questa mattina. (*Le donne vanno a sedersi al loro lavoro*)

PAND. Magre scuse. Mi rincresce tanto più che non siate venuto, perchè avreste visto, trattandolo, come Mauri sia quel bravo e simpatico giovane che dico io, e non si merita il male che voi ne avete detto.

CARLO (*piano a Paolo*) Ne ho parlato male per render servizio a voi. (*Carlo e Pandolfo seguitano a discorrere passeggiando su e giù*)

PAOLO (*piano*) Grazie! (*Alle donne*) Il signor Mauri fu molto fortunato a poter passare un'ora in loro compagnia: e sarebbe più fortunato ancora, se anche in lor signore avesse fatta l'impressione che nel signor Pandolfo.

ANG. È un giovane che non manca di merito; discorre bene, mostra avere molta sensibilità e molto cuore.

PAOLO Altro è mostrarne, altro è averne.

ELISA E il suo male, signor Galanti?

PAOLO Che male?

ELISA La sua caduta di questa mattina.

PAOLO Ah! sì, sì la mia caduta.... Va meglio, molto meglio, il braccio, se non lo tocco, più non mi duole. (*Tocca il braccio destro*) Ahi ahi!

ELISA È il braccio destro che le fa male?

PAOLO Precisamente.

ELISA Questa mattina mi è sembrato accennasse il sinistro.

PAOLO No signorina (In che impiccio mi son cacciato?...)

ANG. Lo sa che una medesima ed identica avventura capitò questa stessa mattina ad un altro?

PAOLO Davvero?... Impossibile!... E chi è quest'altro?

ANG. Il signor Mauri.

PAOLO (*ride forzatamente*) Oh bella! Scommetto che la è una frottola.... (Bisogna affrettarsi a rovinare del tutto Mauri)

CARLO (*a Pandolfo*) Voi andate soggetto a prendere delle subite simpatie.

PAND. No signore.

CARLO Che poi per fortuna vi passano così presto come sono venute.

PAND. No signore che non mi passano. Non sono un cervello leggiero, per Diana e Bacco! (*Passeggiando vanno sul terrazzo*).

PAOLO (Viene Rosetta: forse a portarmi le mie lettere.... Non poteva scegliere un momento più inopportuno.... E ci è con lei quel fastidioso d'un suo cugino!) (*Si getta a sedere presso la tavola al fondo e si copre con un giornale, che finge di leggere*)

SCENA V.

Rosetta, Filippo, *e* **detti.**

ROS. Ah signora Angelica, come potrò io ringraziarla quanto si merita? Ella non solamente fa il bene, ma sa farlo con una generosa delicatezza....

ANG. Basta, basta: non aggiungete più una parola di questo tenore, vi prego. Ma forse che voi avete

fatto la strada a venir sin qui solamente per questo?

Ros. No signora.

Fil. La baronessa, dopo averle dato un certo lavoro, ha cambiato idea e lo vuole fatto tutto diversamente; mi mandò quindi a chiamare in fretta in fretta mia cugina.

Ros. Ed io ho profittato volentieri di quest'occasione per venire a riverire e ringraziare la mia benefattrice. Ora con licenza. (*S'avvia*)

Ang. Andate pure.

Fil. Sono sempre più persuaso che lo scellerato traditore di Rosetta è qui.... Sto attento, e spero bene che qualche indizio me lo rivelerà. (*Paolo, che prestava orecchio, si volta dall'altra parte coprendosi col giornale*).

Ros. (*tornando indietro*) Non vieni, Filippo?

Fil. Eccomi.... Con permesso. (*Via con Rosetta*)

Paolo Non troveranno la baronessa nel suo appartamento; l' ho vista in giardino con Mauri, secondo il solito, in un viale scartato, e discorrevano così animati che nulla più.

Elisa Ah!

Ang. Che cos' hai?

Elisa Mi son punta coll'ago. (*Filippo e Rosetta tornano; Paolo si copre di nuovo col foglio*)

Ros. La baronessa non c' è.

Fil. La cameriera ci ha detto che la è in giardino; andiamo a raggiungerla.

Elisa (È dunque vero?)

SCENA VI.

Enrico *e* **detti.**

Ros. Ah! il signor Enrico!

Enr. Voi qui, Rosetta?

Fil. (*con sospetto, mettendosi in mezzo*) Come! Lei conosce?... Tu, Rosetta, conosci?

ENR. (*allegramente*) Eh! gli è da molto tempo che ci conosciamo; non è vero, Rosetta?

FIL. Va bene....

ENR. Ho molto piacere di trovarvi.

FIL. Ora andiamo dalla baronessa, che aspetta. (Che sia costui!) (*Trae per mano Rosetta con sè e partono*)

SCENA VII.

Pandolfo *e* **Carlo** *tornando dal terrazzo.*

(*Mentre Enrico s'avvia verso le signore, Pandolfo si slancia verso di lui*).

PAND. Eccolo quà, questo caro Mauri....

PAOLO (*ad Angelica*) Se la mi potesse concedere un momento di colloquio....

ANG. Subito; passiamo di là nel salotto. (*Parte con Paolo. Elisa s'alza per partire*).

PAND. Dove vai, Elisa?

ELISA Nella mia camera.

PAND. No signora; tu non hai ancora suonato.

ELISA Sì, babbo, questa mattina.

PAND. Non basta. Mentre non c'è nessuno, mettiti al piano e studia.

ELISA (*va a sedersi al piano, guardando di sott'occhio Enrico, che le si avvicina lentamente*) (Ha pure l'aspetto più franco di tutti.... Ma gli è sempre con quella baronessa)! (*Picchia con rabbia sui tasti*)

PAND. Eh! fa piano: vuoi far saltare le corde?

CARLO (Questo è il momento di lasciare in libertà quei due giovani. Sono certo che s'intenderanno. Ingolfiamo Pandolfo in una discussione).

ENR. (Bisogna assolutamente ch'io le parli, signorina).

ELISA Signore!

CARLO (*a Pandolfo*) Che vita stupida, mio caro amico, è quella che qui si mena!...

PAND. Niente affatto! (*Seguitano a discorrere. Pandolfo si viene man mano animando, e Carlo a poco a poco lo tira di nuovo sul terrazzo*).

ENR. Ella ama molto la musica?

ELISA Sì, signore; ma odio il pianoforte.

ENR. È uno strumento senz' anima.... (Imbecille ch' io sono; di che mai vengo a parlarle?)

ELISA Un buon esecutore sa pure metterci l' anima.... Guardi la baronessa! Non trova ella che la baronessa suona eccellentemente?

ENR. Sì, signora. (Siamo più lontani che mai da quel che voglio dire). Il soggiorno dei bagni piace alla signorina?

ELISA Mi piacerebbe di più se non ci fosse tanto lusso, tanta suggezione.

ENR. Ella non ama la società?

ELISA Preferisco la vita ritirata di famiglia.

ENR. Ha ragione....

ELISA Lei mi dà ragione per gentilezza.... Mi pare che i suoi gusti sieno ben diversi.

ENR. Credo che un uomo debba provare anche la vita agitata del mondo; ma però....

ELISA Ed è venuta ai bagni per cercare quella vita¿

ENR. Per avere la felicità di una compagnia....

ELISA Brillante.... E l' ha indovinata.... Ci sono le signore più eleganti della capitale. Che brio, che buon gusto!... Sopratutto la baronessa.

ENR. (E dàlli colla baronessa). Certo che quella signora è molto elegante.

ELISA E piena di spirito.

ENR. Sì, signora.

ELISA E di brio, e di grazia, e di bellezza.

ENR. È vero.

ELISA (*picchia forte sui tasti*) Ci ho un passo qui che l'è così difficile....

ENR. Ma non è quella la compagnia che son venuto a cercare.

ELISA (*smette di suonare*) No?

ENR. La vera fortuna per me fu quella di trovar qui.... la sua famiglia....

ELISA Troppo gentile.... È stato il caso....

ENR. Il caso!... E se io l'avessi aiutato?

ELISA Non saprei vederne il perchè.
ENR. Per avere il bene di passare qualche tempo....
ELISA Colla mia famiglia?
ENR. (*piccato*) Sì, signora, colla sua famiglia.
ELISA Gli è per questo che da più giorni non si aveva più il bene di vederla.
ENR. (*con fuoco*) Ella avrebbe degnato accorgersi?...
ELISA È stato mio padre che ha fatto quest'osservazione.
ENR. Ma ella, per conto suo?
ELISA Io? (*S'alza*) Scusi; credo che mia madre mi abbia chiamata.
ENR. No, signora; ma ella ha molta fretta di liberarsi della mia compagnia....
ELISA Libererei vossignoria, perchè potesse andarne a compagnia più aggradevole.
ENR. Può ella credere che vi sia al mondo?...
ELISA Compagnia più aggradevole della mia, non è vero?... È un complimento obbligatorio, di cui la prego dispensarmi.
ENR. Vuol dire che ogni mia parola ha il dono di dispiacerle.
ELISA Non ho detto codesto.
ENR. Ma lo pensa.
ELISA Non ho dato a nessuno il diritto di interpretare i miei pensieri.
ENR. Ma quando trattasi della propria sorte, uno può prenderselo questo diritto.
ELISA Non so come v'abbia da entrare la sua sorte.
ENR. Ah! non lo sa?... Madamigella mi permetta....
ELISA. Scusi.... Sono una giovane inesperta; ma ancorchè forse non paia, ho pure le mie volontà, il mio orgoglio e la pretesa di esser io padrona del mio destino. Conosco poco del mondo, ma per quanto ho visto ed osservato, sempre mi piacque riflettere e ne ho tratte le mie conclusioni. Ho imparato così che gli uomini dicono per abitudine, per vezzo, per complimento molte cose, a cui non si associa il loro cuore, o che ispira soltanto un momentaneo capriccio....

ENR. Ma io....
ELISA Quelle parole mi dispiacciono assai, e, se mi trovassi nel caso, credo che mi sdegnerebbe il sentire a me rivolte delle frasi che poco prima fossero state ad altre pronunziate, e dette a me colla medesima leggerezza.
ENR. (*piccato*) Signorina; questo è il modo più cortese, ma anche più esplicito di respingere un omaggio che dispiace.
ELISA (*ironica*) Ella è così abile ad interpretare!
ENR. Già lo avevo capito dal suo contegno e da quello di sua madre....
ELISA Si capisce sempre quello che conviene.
ENR. Ecco perchè mi ero allontanato.
ELISA Ed ha fatto benissimo.
ENR. E farò meglio a non venirla ad infastidire altro colla mia presenza.
ELISA Non la voglio contraddire.
ENR. Servo suo.
ELISA Serva.

SCENA VIII.

Pandolfo *e* **Carlo** *dal terrazzo*,
Angelica *e* **Paolo** *dalla sinistra, e* **detti.**

ANG. Sei sola? E tuo padre?
ELISA Eccolo.
PAND. (*in collera*) Vi dico che le vostre sono esagerazioni, sono bestialità.... non so se mi spiego.
CARLO Perfettamente!
PAOLO Sentiamo qual è la cagione della disputa.
PAND. (*senza dargli retta*) Voi vorreste vivere come un orso, senza veder nessuno?... No.... Dunque?
PAOLO Lei ha ragione.... Non bisogna vivere come un orso.
PAND. Senta, signor Mauri, e dica lei....
ENR. (*che passeggia furibondo*) Eh! ho ben altro pel capo io!
PAND. Come? Che modo di rispondere!

CARLO (*ad Enrico*) Com'è andata? Che cos'è stato?

ENR. Lasciami... Ho un diavolo per capello (*Via*)

CARLO (Eh! si sono intesi bene!)

PAND. Al signor Mauri deve aver dato di volta il cervello.

PAOLO Ha ragione.

PAND. Ma io non tollero queste cose.

PAOLO È giusto.

PAND. Lei mi secca.

PAOLO Oh!

ANG. Ma Pandolfo!...

PAND. Zitto tu!

CARLO Sentite.

PAND. Zitto voi!

PAOLO Ecco, io dirò....

PAND. Zitto tutti!... Non voglio più sentir nulla.... Siete tutti d'accordo per contraddirmi.... Mauri me la pagherà. (*Va al fondo*)

PAOLO Mi rincresce questo inconveniente; ma io cercherò di pacificare....

ANG. Lasci pure.... Non è più mia intenzione che il signor Mauri sia ricevuto in casa nostra....

ELISA Ah!

CARLO (Oh diavolo!)

PAOLO Non so darle torto, signora Angelica.

CARLO (Qui v'è un tradimento di questo birbone.)

ANG. Non ti senti bene, Elisa?

ELISA Non è nulla.... Un capogiro.... È meglio che mi ritiri.

ANG. Sì, vieni. (*Partono*)

CARLO Siete riuscito a dare il colpo di grazia al vostro rivale.

PAOLO (*ride*) Eh eh! Se mi ci metto!...

CARLO Sarei curioso di conoscere il modo.

PAOLO Ve lo dirò, non adesso.... Bisogna che ora io parli col signor Pandolfo.

CARLO Vi lascio dunque in libertà. (Andiamo in cerca d'Enrico.) (*Via*)

PAND. Per Diana e Bacco! Sono in una maledetta collera....

PAOLO Con Mauri?
PAND. No, signore, con Benini; è insopportabile.
PAOLO Ha ragione.
PAND. Mi vuol sempre contraddire.
PAOLO Un uomo come lei, che parla sempre con tanto senno....
PAND. No sempre.... ma non mi sbaglio mai.
PAOLO È quel che dico io. (*Ride*)
PAND. Osare darmi una mentita!
PAOLO È un incivile.
PAND. Incivile no. Egli discute, contraddice, ma sa stare nei limiti.
PAOLO Sì, è vero; ha questo merito.
PAND. No merito; è una cosa naturale.
PAOLO Appunto.
PAND. E con tutti i suoi torti, io l' ho sempre per un buon amico.
PAOLO Ha ragione.
PAND. No che non ho ragione.... farei meglio a risentirmi.
PAOLO. Già.... Forse farebbe meglio....
PAND. No signore; perchè sarebbe da permaloso, ed io non amo i permalosi.
PAOLO Nè anch'io. (Corpo del diavolo! Con costui non c'è mezzo alcuno d'andar d'accordo).
PAND. (Non vorrei ch'egli mi serbasse rancore.... Sono stato un po' vivace).
PAOLO Scusi, sor Pandolfo, ma potrei domandarle se lei ha già pensato al mio affare?
PAND. Che affare?
PAOLO La mia proposta?
PAND. Ma che proposta?
PAOLO Di matrimonio.
PAND. Ah! no.... Però non vorrei essere io a muovere il primo passo.
PAOLO Come, lei il primo? Se son'io che l'ho fatto....
PAND. Che cosa c' entra lei?
PAOLO (*ride*) Che cosa c' entro? Sono io che debbo sposare....

PAND. Un corno.

PAOLO Grazie.

PAND. Io parlo di Benini.

PAOLO Benini!... Ma ora le dicevo....

PAND. No signore.... È con Benini che mi voglio accordare....

PAOLO Come! Avrebbe forse anche lui delle pretese?...

PAND. A che?

PAOLO Alla mano della signorina Elisa?

PAND. Faccia il piacere di lasciarmi in pace, chè lei mi confonde le idee, seccatore eterno. (*Via*)

PAOLO Oh!... sembra che non ho ancora fatto molto progresso nelle sue buone grazie.

SCENA IX.

Rosetta *e* **Paolo.**

PAOLO Ah! sei qui finalmente?

ROS. Non ho potuto che adesso liberarmi un momento da Filippo.

PAOLO Veniamo a noi. Le hai portate quelle lettere?

ROS. Sì; le son qua. (*Le mostra*)

PAOLO Dammele. (*Vuol prenderle*)

ROS. Un momento.

PAOLO Ho capito. *Donnant, donnant*, come dicono i Francesi. Vuoi il biglietto da cinquecento lire che ti ho promesso?... Eccolo.

ROS. No signore, non voglio l'umiliazione del vostro denaro.

PAOLO È un'umiliazione che molte accetterebbero volentieri.... (*Ride*)

ROS. Il bisogno di mia madre soltanto avrebbe potuto indurmi a scendere sì basso; ma, grazie al cielo, ho trovato lavoro che mi basta per procurarle il necessario; il vostro denaro mi brucierebbe le mani.

PAOLO Dunque non lo vuoi?

ROS. No.

PAOLO (*ripone il biglietto*) Tanto di risparmiato. (*Ride*) Ma le lettere me le dai lo stesso, poichè lo hai promesso.

Ros. Vi disprezzo tanto, che non voglio più conservar nulla chè vi appartenga. (*Gli getta in terra le lettere, che si sparpagliano*)

Paolo Va bene.... Le parole d'una donna non offendono. (*Le raccoglie*)

SCENA X.

Filippo *e* **detti.**

Fil. Rosetta!

Paolo (Diavolo! Il cugino!) (*S'alza in fretta e ne lascia una per terra*)

Fil. Che fai tu qui? Conosci anche questo signore?

Paolo No. }
Ros. Sì. } (*Insieme*)

Paolo Cioè.... Mi conosce.... ci conosciamo superficialmente.

Fil. (Egli è turbato!) (*A Rosetta piano*) Mi hai negato che sia quell'altro.... Sarebbe per caso costui?

Ros. Eh no.... Lasciami un poco in pace. (*Scappa*)

Fil. (Ho la convinzione che questa volta l'ho preso).

Paolo (Il meglio da fare è tirar via). (*Per uscire*)

Fil. Signore.... un momento.

Paolo (*si ferma*) Che cosa?

Fil. Desidererei dirle due parole.

Paolo Sono aspettato.... ho promesso....

Fil. In un minuto mi sbrigo. Scusi le mie interrogazioni. Sono parente di quella ragazza ed ho per lei il più grande interesse. È da lungo tempo che lei conosce mia cugina?

Paolo Da lungo tempo no... un anno o forse meno....

Fil. L'ha conosciuta in città?

Paolo Appunto.

Fil. Ma sono ormai due anni ch'ella n'è venuta via....

Paolo Vuol dire che mi sono sbagliato.... Non è cosa di tanta importanza per me....

Fil. (*prende la lettera in terra*) Ecco una carta caduta in terra.... una lettera. È sua?

Paolo No.

FIL. (*l'apre*) Allora guardiamo. (*Legge*) « Anima mia, t'amo tanto.... »

PAOLO Ah sì sì, date qua....

FIL. (*scusandosi*) È una lettera d'amore.

PAOLO Pare.

FIL. Era fra quelle carte che la vidi raccogliere in fretta per terra.

PAOLO Sì, ecco.... La cosa è andata così.... Ho sentito parlare delle poco prospere circostanze in cui quella ragazza si trova.... Ho voluto darle qualche soccorso, e nel trar fuori di tasca il portabiglietti, quelle carte che ci avevo insieme mi sono cadute.... Sono troppo buono a darvi tutte queste spiegazioni; ma apprezzo il sentimento che v'ispira, mio caro signor Filippo....

FIL. Ma mi è sembrato che fosse Rosetta a gettar in terra quelle carte....

PAOLO (Diavolo!) Essa ha gettato in terra il biglietto che le avevo offerto.... È molto superba, lo sapete.... La si è offesa, e paffete, mi ha gettato là il biglietto, il quale è caduto con quelle carte che m'erano cadute....

FIL. Ma però....

PAOLO Del resto quella lettera, come già vi ho detto, non mi appartiene.... Mi è stata confidata da un amico.... E vi prego di restituirmela, perchè potete compromettere me, compromettere l'amico, compromettere delle terze persone.

FIL. Questa lettera è d'un altro?

PAOLO Vi ripeto di sì.... To', eccolo appunto che viene.

FIL. Il signor Benini?

PAOLO Sì, datemela.

SCENA XI.

Carlo *e* **detti.**

FIL. La darò dunque a lui.... Eccole, signore, una sua lettera che ho trovato per terra.

CARLO Una mia lettera?

PAOLO Sì.... sapete bene.... quella che m' avete data questa mattina. (*Piano*) Dite di sì. (*Forte*) Scusatemi se la vedete in mano d'una terza persona, ma la mi è cascata di tasca, il sor Filippo l'ha raccolta.
FIL. Se la è sua glie la restituisco subito.
PAOLO (*piano*) Dite di sì, dite di sì.
CARLO Difatti....
PAOLO (*come sopra*) Siate più esplicito.
CARLO Sì, è mia.
FIL. Mi scusi: io non l'ho letta, ed appena è se vi ho gettata un'occhiata. (Eppure i miei sospetti su costui non sono dileguati). (*Via*)
CARLO (*colla lettera in mano*) Ora mi spiegherete....
PAOLO Siete venuto proprio a tempo per levarmi da un impiccio. Questo bel matto di Filippo accampa una gelosia retrospettiva per una sua cugina, una certa Rosetta....
CARLO E questa è una lettera amorosa diretta a colei....
PAOLO Appunto.... ma roba antica che mi sono fatta restituire.
CARLO (*che l'ha letta*) Cospetto! che caldezza d'espressioni! che eloquenza!
PAOLO La fortezza resisteva: bisognava adoperare tutta l' artiglieria.
CARLO Le proponete niente meno che un rapimento.
PAOLO Ah! mi ricordo. (*Viene a guardare*) Mi aveva posto innanzi l'onore, la famiglia, il matrimonio, ed io, ponf! la msura estrema d'un ratto.... (*Ride*) È uno dei miei migliori squarci di eloquenza.
CARLO Ma lo strano è che in queste pagine non ne avete scritto mai il nome....
PAOLO È una mia solita misura di prudenza.
CARLO Così la può andare tanto per Rosetta, quanto per Maddalena?
PAOLO Bravo! (*Ride*)
CARLO Ho sempre più da ammirarvi! Sapete pensare a tutto, trar profitto di tutto....
PAOLO Anche di quelle circostanze che sembrano a

tutta prima le più contrarie. (*Ride*) Così fu dell'incontro di questa Rosetta, che pareva dovermi rovinare presso la signora Angelica.

CARLO Ve ne siete avvantaggiato?

PAOLO Sicuro!

CARLO Aspettate che indovino. Per dare quel certo colpo di grazia al vostro rivale?

PAOLO Bravo!

CARLO Ma come?

PAOLO La signora Angelica sapeva che questa ragazza aveva incontrato un seduttore, ma di costui non ne conosceva il nome....

CARLO E voi sareste stato capace di accusarne Mauri?

PAOLO No esplicitamente.... Il caso mi ha aiutato.... Discorrendo, ho fatto indovinare dalla signora Angelica quello ch'io voleva credesse, ma che non volevo dirle.

CARLO Ma sapete che questa è una bricconata.... (*cambiando tono*) graziosissima!

PAOLO Vi pare eh? (*Ride*)

CARLO Voi siete il colpevole e ne fate portar la pena a quell'altro?

PAOLO Eh eh! non è ben giocata? (*Ride*)

CARLO (*ridendo forzatamente*) Benissimo (Il galeotto!... Ma non son io se non glie la faccio pagare.) E non avete paura che la cosa si scopra?

PAOLO E come? Rosetta m' ha promesso di non parlare. La signora Angelica non parlerà a nessuno. Confido la cosa a voi, che mi avete dato tante prove d'interessarvi per me.

CARLO Oh credete pure che me ne interesso vivamente.

PAOLO Non siete dunque voi neppure che parlerete.

CARLO No, non parlerò.

SCENA XII.

Vengono i bagnanti, **Giovani** *e* **Signore,**
Madama **Armellini,** *e* **detti.**

Arm. È l'ora della solita passeggiata che si fa tutti insieme. Signor Galanti, ella è bene dei nostri?
Paolo Certamente (*Va presso la signora*)
Carlo (*mette in tasca la lettera*) (Non so ancora quel che farò, ma giuraddio! voglio che la sconti).
Arm. Possiamo adunque incamminarci.
1° Giov. Un momento, manca ancora la baronessa.
2° Giov. È vero, aspettiamola.
Arm. Già senza di lei non si può far nulla.
1° Giov. Ecco qua il barone.

SCENA XIII.

Borgonai *e* **detti.**

Arm. E sua moglie, caro barone?
Borg. Non so niente.
Carlo Eravate insieme nel giardino!
Borg. È venuta una donna, con cui la baronessa aveva da parlare.
Paolo (*sorridente*) E vi ha piantato?
Borg. (*feroce*) Sì, signore. (Mi dà sui nervi costui!)
Carlo (*a Borgonai in disparte*) Ebbene? Il mio rimedio?
Borg. Buono!
Carlo La baronessa?
Borg. Non fu mai così graziosa.
Carlo Vi avrà fatto un mondo d'interrogazioni....
Borg. E di carezze.
Carlo E voi avete risposto...?
Borg. Le frasi che m'avete insegnato voi.
Carlo Bene.
Borg. Ma la mi bolle.
Carlo Contro la baronessa?
Borg. No.

CARLO Contro chi?
BORG. Contro quel cicisbeo di Galanti.
CARLO Eh!
BORG. Ho ragione?
CARLO Non dico questo.
BORG. Contro Mauri....
CARLO Oh....
BORG. Ho indovinato?
CARLO Ma!...
BORG. Contro tutti quei bellimbusti.
CARLO Cospetto!
BORG. Un' idea!
CARLO Quale?
BORG. Se li sfidassi?
CARLO Eh no!
BORG. O li bastonassi!
CARLO Peggio!

SCENA XIV.

Eulalia, *e* **detti.**

ARM. Eccola finalmente questa cara Eulalia. Eravamo quasi inquieti dei fatti tuoi.
EUL. Sei troppo amabile, cara madama Armellini.
CARLO (*piano*) Ah baronessa!
EUL. Che cosa?
CARLO Non averle ancora potuto parlare un momento!
EUL. (*fra sè*) (Sta a vedere che anche costui è innamorato di me!)
ARM. Cara Eulalia, vuoi dunque dar tu il cenno della partenza?
EUL (*con indifferenza*) Quest'oggi, io non ci vado alla passeggiata.
1° GIOV. Possibile! La ci vuole privare?
2° GIOV. È una cattiva nuova che la ci dà.
PAOLO Cattivissima.
ARM. T' è capitato qualche cosa d' importante, o sei malata?
EUL. Rassicurati; delle tue supposizioni è vera la prima.

ARM. Qualche cosa d' importante?
EUL. Sì; una conferenza....
ARM. Ah ah....
EUL. Colla sarta. Filippo mi ha scovato fuori una lavoratora che è abilissima.
ARM. (*piano a Paolo*) Che pretesto mal trovato!
PAOLO Malissimo.
ARM. E il signor Mauri non si lascia vedere!
PAOLO Scommetto che son d'accordo.
BORG. (*ad Eulalia*) Ed io?
EUL. Voi andate pure a passeggiare cogli altri....
BORG. Ma.... Giurabacco!....
EUL. Volete parlare colla sarta anche voi?.... Buona passeggiata, signori. (*Entra nelle sue stanze*)
BORG. (*a Carlo*) Che devo fare?
CARLO Io andrei cogli altri, e tornerei fra un quarto d' ora.
BORG. Tornerò.
PAOLO E voi, Benini?...
CARLO Mi fermo.
ARM. Rimane anche lui!
1° GIOV. Ci sarebbe quasi da credere....
PAOLO Eh eh! credete pure. (*Ride*)
2° GIOV. E il marito viene via con noi!
PAOLO È in regola, ah ah!
BORG. Che cos' è che vi fa ridere?
PAOLO Nulla, nulla, caro barone. (*Escono tutti, eccetto Carlo*)
CARLO Ed ora che devo fare?.... Prima di tutto avvertire Enrico perchè si dimostri innocente.... Dove diavolo s'è andato a cacciare, quel matto, che mi è stato impossibile trovarlo?... E poi, quanto a Galanti. Ah! il birbone! vo' fargliela pagare, vo' fargliela pagare!... Ma come?... Bisogna trovare un modo compagno al suo e degno della sua perfidia.... Ho qui in mano un'arma terribile contro di lui, ma tutto sta nel modo di adoperarla.... To' un'idea! Egli voleva tirare addosso Enrico l'ira del barone; e se io?... Sì.... Aspetta, aspetta....

SCENA XIV.

Enrico *e* Carlo.

ENR. (Tutti sono partiti per la passeggiata. La baronessa non deve tardare a venire).

CARLO Ah! sei appunto qui, Enrico. Ho tanto bisogno di parlarti.

ENR. Ora non posso darti ascolto. Se vuoi farmi un vero piacere, caro zio, lasciami solo.

CARLO Ho capito. Aspetti la baronessa.

ENR. Sì.

CARLO Ti ha dato un convegno?

ENR. Quasi. Mi ha detto che avremmo guardato insieme quella nuova musica che ha ricevuto stamattina.

CARLO La si sente sfuggire la preda, e ricorre ai grandi mezzi.... Oh quale idea!

ENR. Che cosa?

CARLO Nulla. La musica è questa? (*La prende sul piano*)

ENR. Credo.

CARLO Sicuro. Sulla fascia è scritto, alla signora baronessa Eulalia di Borgonai. (Benissimo! Vi caccio dentro la lettera di quell'altro). (*Eseguisce*)

ENR. Dunque, mi fai il piacere d'andartene?

CARLO Senti, Enrico: se tu non ci restassi a quel convegno?

ENR. L'ho promesso.

CARLO Pensa ad Elisa....

ENR. Giusto! La mi ha trattato così bene! Tutto è finito da quella parte.

CARLO Eh via!

ENR. Non vo' più saperne di niente, non vo' più sentirne a parlare.... Viene la baronessa; lasciami, ti prego.

CARLO (Spero che il barone non tarderà a ritornare). (*Va sul terrazzo*)

SCENA XV.

Eulalia, Enrico, *e* **Carlo** *di quando in quando.*

EUL. Molto gentile, signor Mauri, a sacrificare la sua passeggiata per fare un piacere a me.

ENR. Baronessa....

EUL. Mi prendo la libertà d'interromperla. Prevedo un complimento. I complimenti sono una moneta falsa di gentilezza nei rapporti sociali, che si accetta per corso abusivo, ma che non si scambia fra veri amici.... Ed io ho la pretesa di sperare in lei un amico. (*Gli tende la mano*)

ENR. (*stringendole la mano*) Un amico ammiratore.... (*Moto di Eulalia*) Non è un complimento.... E mi lasci dire almeno che un istante simile a questo è per me più che un piacere.

EUL. (*con civetteria*) Per cagione della musica che lo ha trattenuto.... (*Enrico accenna parlare*) Ella ama di molto la musica? Mi hanno mandato quest' ultima pubblicazione, che ho sentito dire bellissima. (*Prende l' involto e ne strappa la fascia, ma non isfoglia il fascicolo*) Vuole che la esaminiamo?

ENR. Sono ai suoi ordini.

EUL. (*mette il fascicolo, senz'aprirlo, sopra il leggio*) La signorina Pandolfo suona molto bene.

ENR. (Ora a costei il parlarmi di quell' altra.)

EUL. Non mi risponde!... Non è forse del mio parere?

ENR. Sì, signora.

EUL. Favorisca tenermi un momento questo mazzo di fiori; mi levo i guanti. (*Glielo dà*) È molto tempo che lei conosce quella famiglia?

ENR. Quale?

EUL. Pandolfo.

ENR. Circa un anno.

EUL. La ragazza è una bellezza.... peccato che le si accompagni un carattere troppo chiuso ed un animo freddo come un pezzo di ghiaccio.

ENR. È vero!

EUL. La lo dice con una convinzione.... Si direbbe che la n'è stato alle prove.

ENR. Io no.

EUL. Crede ella che quella ragazza sia veramente innamorata di Galanti?

ENR. Non saprei.

EUL. Il mondo lo dice.

ENR. Il mondo è maligno.

EUL. Piano col mio mazzo, signor Enrico. Che cosa ha da fissarlo e brancicarlo in quel modo? Pare che vi cerchi il motto di un enimma. (*Glielo riprende*)

CARLO (*dal terrazzo*) (Civetteria d' alta scuola).

ENR. I fiori hanno un linguaggio. Cercavo di capire quello che devono avere codesti tanto fortunati d'essere nelle sue mani.

EUL. Questo mazzo non ha nulla da dire. Mi fu dato dal signor Galanti.

ENR. Allora dovrebbe parlare come uno sconclusionato.

EUL. Ah! un epigramma!... Ma che cosa si dicea!... Ah! del mondo.... Questo povero mondo, per darsi aria di uomini serii, è vezzo di calunniarlo. Non è un gregge d'agnelli, nè un pensionato d'innocenti; ma non ha poi tutti quei peccatucci che gli si attribuiscono. Non vi hanno che due strade per gente come noi: o gettarsi nel vortice e lasciarsene aggirare, o sotterrarsi tra le pareti domestiche. Nel primo caso si consuma più rapidamente la vita, ma la si avvicenda di piaceri e di emozioni; nel secondo si soffoca la giovinezza e ci si può far scrivere l'epitaffio. È egli un vivere quello di non esser giovani mai?

ENR. Vivere e amare, essere amati; ora il mondo non è forse un ambiente, in cui perisce il vero amore?

EUL. Nel mondo, anzi, trovasi l' affetto mandato alla sua maggiore potenza: la passione; e tutto in esso la incita, la lusinga, l'accresce, in un'atmosfera di

sfarzo, di gare d'eleganza, di rivalità combattenti. Chi non ha emozioni, non vive; questo è il mio parere; ed il mondo ve ne dà d'ogni fatta. Non le pare che sia una fonte di orgogliosa soddisfazione quella di vedere l'oggetto dell'amor nostro circondato dagli omaggi di tutti, e dirsi: eppure esso è mio?

CARLO (Sarebbe tempo che il barone arrivasse!)

ENR. Sì, è vero.... Trovare una donna bella di una superba bellezza, regina della grazia e dell'eleganza, dominatrice in quella sfera brillante, ed esserne amato! Vederla corteggiata da tutti gli uomini, invidiata da tutte le donne, e portar nel cuore la immagine di lei, nella memoria l'eco d'un'affettuosa parola che vi ha susurrata passando.

EUL. Vedo che ella comprende le cose del cuore.

CARLO (E quello sciocco d'un barone non viene!)

ENR. Un uomo darebbe tutto sè stesso a questa regina che volesse prenderne il devoto ossequio.... Ma come ardire aspirare a tanta felicità?

EUL. (*ridendo*) Ah sì.... i più sommessi e appassionati adoratori sono anche i più timidi.... a quanto dicono.

ENR. La divinità quindi potrebbe.... dovrebbe scendere dall'Olimpo essa stessa.

EUL. (*scherzando*) Come Diana che andava a visitare Endimione.

ENR. Le divinità parlano per oracoli.... Un semplice fiore, qualche, volta è tutto una rivelazione. (*Additando i fiori ch'ella tiene in mano*) In questo mazzo per esempio ch'ella dice così taciturno, si potrebbero trovare le parole d'un discorso.... che non si vuole dire colle labbra.

EUL. (*sempre scherzosa ma con civetteria*) Ella è molto dotta nel linguaggio dei fiori?

ENR. Piuttosto in quello del cuore, che si serve d'ogni mezzo ad esprimersi. Vede quella rosa....

EUL. (*accennando al mazzetto*) Questa?

ENR. Sì.

Eul. (*la stacca*) Ebbene?

Enr. Ebbene quella rosa concessa al desiderio e alla supplicazione d'un uomo....

Carlo. (Il barone non viene: è tempo che interrompa io).

Eul. (*sempre scherzando*) Sarebbe l'oracolo della divinità? (*Abbassa la mano*)

Enr. Sì. (*Vuol prendere la rosa. Carlo s'avanza movendo una sedia*)

Eul. (*ritraendo la mano*) Silenzio!... C'è gente. (*Appunta la rosa alla cintura*)

Carlo Disturbo?

Eul. No, signore.

Carlo Si faceva musica?

Eul. Appunto.

Carlo Un duetto?... Senza accompagnamento perchè il piano è chiuso. (*Sottovoce ad Eulalia*) (Ho bisogno di parlarle, subito da sola: per cosa gravissima!... (*Con aria tragica*) Si tratta di lei, di me, di tutti).

Eul. (Che sarà mai?)

Carlo (Ah! ti piacciono le avventure e le emozioni?... Aspetta che ti servo io!) (*Ad Enrico piano passandogli vicino*) (Va via.... E sta ad ascoltare).

Eul. (*piano ad Enrico*) S'allontani, la prego.

Enr. Come?

Eul. (Riprenderemo il discorso.... (*con civetteria*) in altra occasione).

Enr. (Voglio sapere quel che succede). (*Si ritira sul terrazzo, dove a tempo si mostra*).

Carlo (*dopo aver guardato attorno con mistero e precauzione*) Ah baronessa!

Eul. Che c'è? La mi ha spaventata.

Carlo Ella è minacciata dal più grave pericolo.

Eul. Io?

Carlo Ma ci sono io.... son venuto apposta, e la salverò.... Sì, per Dio, dovessi versare tutto il mio sangue, la salverò.

Eul. Ma si spieghi.

CARLO Suo marito è l'uomo più feroce di questo mondo.
EUL. Il barone?
CARLO Ha dissimulato finora con lei, ma già da molto a me aveva lasciato scorgere tutto l'abisso, tutto l'inferno che c'è in lui d'odio, di gelosia di furore. È un vulcano chiuso, ma che sta per prorompere.... Porterà allora le più tremende rovine, la più fiera desolazione, e prima vittima ne sarà lei, nuova Desdémona sacrificata da un perfido Otello.
EUL. Ma se questo è uno scherzo, signor Benini....
CARLO Uno scherzo?! Ma non sente nella mia voce il suono del maggiore affanno? Ma non vede nel mio aspetto i segni della commozione la più profonda?
EUL. Difatti....
CARLO Non ha notato nel barone un cambiamento strano?
EUL. Sì, davvero.... E per quanto facessi non sono riuscita a trargliene fuori la ragione. Pronunzia frasi interrotte, manda fuori imprecazioni....
CARLO Ah! quel feroce vuole spargere sangue e sangue sarà sparso....
EUL. O mio Dio!...
CARLO Se noi non ci mettiamo riparo. È geloso a morte di Galanti e di Mauri....
EUL. Possibile!
CARLO E non aspetta che una mezza prova per ammazzarli tuttedue....
EUL. Cielo!
CARLO E lei pure.
EUL. Misericordia!
CARLO So bene che i sospetti del barone sono infondati! Ella non può amare un fatuo come Galanti, un ragazzaccio come Mauri....
ENR. (Grazie!)
CARLO Ma bisogna togliere queste idee al barone ad ogni costo... anche coll' andar via di qua.
EUL. Questo no, di certo.
CARLO Ma pure....

EUL. Non insista, chè io non accetterò mai simile consiglio.

CARLO Ah signora Eulalia!... È dunque possibile? Mio Dio! mio Dio! Io non l'aveva voluto credere, ma se mai fosse....

EUL. Che cosa?

CARLO Qualcheduno di quei bellimbusti è giunto all'ineffabile felicità di toccarle il cuore? Oh guai! oh guai! sento che sarei feroce ancor io....

EUL. Signor Benini!...

CARLO Sì; bisogna ch'ella oda finalmente quello che già ha letto nel mio contegno, nei miei sguardi....

EUL. Io non ho letto niente.

CARLO La mia passione.

EUL. Signore!... (*Enrico fa un passo innanzi*)

CARLO (*che lo vede*) (Quello sciocco d'Enrico è capace d'interrompermi). (*Gli fa segno di soppiatto che vada via*) Oh! non simuli uno stupore ch'ella non può, non deve avere.... Questa passione non l'ha ella eccitata, lusingata?

EUL. Io? Lei mi offende.

CARLO Oh donne! Donne fatali e crudeli! Ecco come siete voi! Colla malía delle vostre grazie, coll'incanto delle vostre lusinghe voi ci rapite il cuore, ci togliete la pace, e poi quando veniamo per gettarci al vostri piedi, voi disdegnosamente ci scacciate; non avete voluto che divertirvi, non era che civettería quello che noi abbiamo preso per corrispondenza d'affetto.... Ma talvolta l'uomo non si rassegna a vedersi così barbaramente deluso, e per Dio!...

EUL. Signore....

CARLO No, non sono minaccie.... Mi perdoni. Ho la testa in tumulto.... Ah! Eulalia, io non domando che d'essere il suo servo.... Ma se dovessi vedere un altro felice!... mi associerei a tutto il furore del barone.... Per pietà, per compassione di uno che in suo prò è disposto a spendere la vita, mi dica che alla felicità di possedere il suo cuore nessuno è arrivato.

EUL. Ma che, le pare? Solamente il supporlo mi fa torto.

CARLO Oh grazie! oh grazie! oh grazie! (*Le prende una mano e la bacia replicatamente*)

ENR. (Ah scellerato d' uno zio!)

EUL. (*togliendo la sua mano*) Basta, basta.

CARLO Questo è il momento più felice della mia vita.... Eulalia! Se me ne desse per ricordo quella semplice rosa?... (*Accenna quella che ha alla cintura*)

EUL. (*prendendola in mano*) Oibò!

CARLO Un fiore.... non è nulla.... e per me sarebbe un tesoro impareggiabile.... Così mi consacrerebbe suo cavaliere.... Oh! un umile e sottomesso cavaliere, pronto a tutto per lei.

EUL. (*schermendosi debolmente*) Eh via!

CARLO (*le prende la mano che tiene la rosa*) Che la sia benedetta! (*Le porta via il fiore*) Questa rosa mi starà sul cuore fino alla morte. (*Mette un ginocchio a terra e le bacia la mano*)

SCENA XVI.

Borgonai *e* **detti.**

BORG. Corpo del diavolo!

EUL. (*spaventata*) (Mio marito!)

CARLO (*levandosi in fretta, piano ad Eulalia*) Siamo perduti! (*Fra sè*) (Arrivato a tempo!)

BORG. (*avanzandosi con aria feroce*) Potenzinterra!

EUL. (*allontanatasi in fretta da Carlo, trovasi presso il pianoforte*) Che cos' avete, barone? (O Dio! Le gambe mi tremano!) (*Si appoggia al pianoforte*)

BORG. Che cosa ho?... E me lo dimandate?

CARLO Barone....

BORG. Con voi parleremo a momenti.

CARLO (È furibondo davvero.)

EUL. Eravamo qui... Si faceva musica. (*Prende in mano il fascicolo che sta sul leggio*)

BORG. Ah musica?... (*Le strappa il fascicolo*)

EUL. Barone! Che modo di trattare è il vostro?

BORG. Il mio.... il mio.... Giurabacco! (*Scotendo il fascicolo, casca in terra la lettera postavi da Carlo*) Che cos' è questo?

CARLO (La lettera di quell'altro.... Di bene in meglio!)

BORG. (*leggendo*) « Anima mia, ti amo tanto.... » Giuraddio! Saccorrotto! Per mille diavoli! Che storia è questa? Chi è che vi scrive in questo stile, baronessa?

EUL. Io non ne so nulla; quella lettera non è mia.

BORG. Ah! non è vostra? Per centomila saette!

CARLO Calmatevi....

BORG. Il diavolo che vi porti. Siete forse voi?

CARLO La mia scrittura voi la conoscete.

BORG. È vero; questa non è la vostra. Baronessa, parlerete voi, parlerete ad ogni costo.

EUL. Ma barone, non vi riconosco più.

BORG. Ah! non è più il tempo di pagarmi con belle frasi. Giurabacco! Mi si crede cieco?... Farò veder chi sono.... Guai chi delude la mia fiducia! Saccorrotto! Sono furibondo....

CARLO (Non ha mai parlato tanto).

EUL. Vergognatevi dei vostri trasporti, barone. Sospettare di me, voi!... È una cosa indegna, che non mi sarei mai aspettata dalla nobiltà del vostro carattere. Disdegno di abbassarmi a difendermi. Tornate in voi, e quando sarete più calmo vedrete voi medesimo tutto il torto della vostra condotta. (Ho una maledetta paura). (*Via*)

BORG. Potenzinterra! Voglio scoprire chi è lo scellerato che ha scritto....

CARLO Avete la lettera in mano, e paragonando i caratteri....

BORG. È vero. (*Depone sul piano la musica che ha ancora tra mano e la lettera, tira fuori il taccuino e vi scrive su*) « Esaminare la scrittura di tutti coloro che sono ai bagni. »

SCENA XVII.

Paolo, ***non visto, e*** **detti.**

CARLO Ma potrebbe anche darsi che la baronessa dicesse il vero, e quella lettera non fosse per lei.

BORG. (*depone il taccuino sul fascicolo della musica e prende la lettera, che rilegge*) Non per lei.... Ma se la era in mezzo alla sua musica!...

PAOLO (Ecco una bella novità!)

BORG. Che infame scrittura! Corpo del diavolo!... Le propone nientemeno che una fuga....

PAOLO (Oh bella!... Mio genere!)

BORG. Giurabacco!... Mi si crede cieco.... Farò veder chi sono!... E comincerò da voi.

CARLO Da me?

BORG. Non vi ho sorpreso ai piedi della baronessa?

PAOLO (Oh bellissima!) (*Ride*)

CARLO Ma vi spiegherò....

BORG. Niente.

CARLO È stato....

BORG. Mi renderete conto....

CARLO Ma lasciatemi parlare.

BORG. No: mi batterò....

CARLO Vi dico....

BORG. Vi batterete....

CARLO Ci batteremo: e così sarà coniugato tutto il futuro di questo verbo bellicoso.

BORG. (*feroce*) Sì signore; ci batteremo! (*Parte lasciando la musica e il taccuino sul piano*)

CARLO Ho svegliato la tigre e per prima cosa si slancia a divorarmi.

SCENA XVIII.

Enrico, Carlo, ***e*** **Paolo.**

ENR. (*venendo innanzi, con amorosa ironia*) Bravo! Bravissimo!

CARLO Hai udito?

ENR. Tutto!

CARLO Ed avrai imparato?

ENR. Che la baronessa è una civetta, e che voi....

CARLO Ma fanciullo che sei, non hai capito.... (*Vede Paolo*) Silenzio! Non siamo più soli.

ENR. Ho capito così bene che d'or'innanzi saprò qual valore dare alle vostre parole. (*Parte sdegnato*)

PAOLO Che cos'è stato?

CARLO Nulla.

PAOLO Come nulla? Il barone vi ha sfidato.... Alla baronessa fu scritta una lettera in cui si parla della bagattella d'una fuga.... Voi siete in quistione con Mauri.... E tutto ciò lo chiamate nulla?

CARLO Se sapete tutto, a che venite ad interrogarmi?

PAOLO Quella lettera alla baronessa, scommetto che è di Mauri.

CARLO Eh!

PAOLO L'ho indovinato subito.

CARLO Non fa bisogno, spero, che su tutto ciò vi raccomandi il più profondo segreto.

PAOLO Figuratevi! Mi conoscete!

CARLO Se vi conosco!

PAOLO Dov'io possa esservi utile in qualche cosa....

CARLO Appunto. Dovreste, a mio nome, intendervi col barone per le spiegazioni che occorrono.

PAOLO Molto volentieri.... Lasciate fare a me che aggiusterò tutto.... Vado subito dal barone.

CARLO No.... piuttosto scrivetegli.

PAOLO Come, scrivergli?

CARLO Sì, due righe; per esempio così: « Incaricato dal mio amico Benini, ho l'onore di domandarle un abboccamento, ecc. »

PAOLO Va bene.

CARLO Guardate; qui c'è quanto occorre; scrivete subito.

PAOLO Come vi piace. (*Siede e scrive*) Così?

CARLO Per l'appunto. Sottoscrivete col vostro nome.

PAOLO Ecco: Paolo Galanti.

Carlo Grazie!

Paolo Niente.... Figuratevi! Vado in cerca d'un cameriere e gli do subito questo biglietto, perchè lo consegni al barone.

Carlo Benissimo. (Ora sei nella pania, mio bel merlo.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Medesima decorazione.

SCENA PRIMA.

Eulalia *sola.*

Sono ancora tutti a pranzo.... Ho fatto male a non andarci ancor io ed affrontare addirittura le dicerie di quei maligni; ma non ho osato. Non mi sono trovata mai in tale imbroglio e ne sono più che contrariata, commossa, sbigottita.... Figuriamoci che mormorazioni e che maldicenze si faranno sul mio conto da tutti quegli sfaccendati!... E quella lettera chi me l'avrà scritta? Probabilmente Mauri.... Oh! Eccolo appunto.... Ci vorrebbe ancora che mio marito ci sorprendesse.

SCENA II.

Enrico *ed* **Eulalia.**

Enr. (Mio zio mi ha data una buona lezione, e dalla parte della baronessa sono guarito affatto.... Se potessi ancora vedere Elisa, parlarle ancora una volta. Sono stato troppo brusco: il mio benedetto umore bizzarro mi fa sempre qualche tiro.... Aimè! Ora ella non vorrà più sentirmi, nè vedermi.)

Eul. (È assorto.... È meglio che gli parli per allontanarlo da me ed evitare altri pericoli.) Signor Enrico.

Enr. Ah! la baronessa.... Scusi, non l'aveva vista (Che contrarietà!... Ma appunto è meglio che le faccia capire che su di me ha finito di esercitare le sue malie.)

Eul. Forse ella cerca di me?

Enr. Appunto!

EUL. Ho capito ch'ella avrebbe avuto bisogno di parlarmi.
ENR. Sì.... ecco.... (La cosa è difficile a dire.)
EUL. Forse riguardo a certa lettera ch' ella ha avuto il torto di scrivere?...
ENR. No signora, io non ho avuto nessuno di questi torti.
EUL. Come! Una lettera, che fu posta in quel fascicolo di musica che dovevamo esaminare insieme?
ENR. Ne sono affatto innocente.
EUL. Davvero?
ENR. Sull' onor mio.
EUL. (Ma allora di chi sarà mai quella lettera?)
ENR. Volevo tornare un momento su quei discorsi che abbiamo tenuto poc' anzi.
EUL. Ah su quei discorsi.... (*Guarda intorno*) (Non vorrei che mio marito giungesse!) Sì, anch' io desideravo....
ENR. Per ispiegarmi meglio....
EUL. Per dar loro la vera interpretazione.
ENR. Qualche volta, da noi uomini, nel calore della parola si dicono certe cose....
EUL. Che non si vorrebbero dire a sangue freddo, non è vero?... E noi donne senza badarci più che tanto le ascoltiamo e diamo loro delle risposte scherzevoli, leggiere, ma che alcuno potrebbe credere....
ENR. Ecco precisamente; talune frasi sfuggono dalle labbra e sembrano invece dettate dal sentimento....
EUL. Ma signor Enrico!
ENR. Baronessa!
EUL. Questa è una ritrattazione di tutto quello che la mi ha detto.
ENR. (*sorridendo*) Presso a poco come le sue parole sono una smentita a tutto ciò che lei mi ha risposto.
EUL. Il sommesso adoratore che aspettava l'oracolo?
ENR. Non lo domanda più.
EUL. (*piccata*) Ah benissimo; nè qui v' ha divinità alcuna disposta a darne.
ENR. Siamo dunque d'accordo.

EUL. Perfettamente.

ENR. (Non era proprio altro in lei che civetteria.)

EUL. (*con dispetto*) (Come vi si rassegna facilmente!) Ella guarda con tanto interesse da quella parte.... Aspetta forse qualcheduno.... (*con malizia*) della famiglia Pandolfi?

ENR. No signora... Aspetto invece mio zio.

EUL. Suo zio? Chi è suo zio?

ENR. Benini.

EUL. Il signor Benini è suo zio?

ENR. Precisamente: uno zio, a cui debbo di molto. (Capirà tutto in questo modo.)

EUL. (Che vuol dir ciò? Ho paura d' essere stata lo zimbello di quel furbo.) Me ne rallegro assai. Benini è mio amico.

ENR. Lo so.

EUL. È un giovialone che ne inventa sempre una. I suoi scherzi però non sono sempre di buon genere.... Si figuri che....

SCENA III.

Pandolfo *e* **detti.**

PAND. A proposito, signor Mauri.

EUL. (Qual contrattempo!)

ENR. Desideravo appunto vederla ancor io. Poc' anzi, essendo di cattivo umore per contrarietà, mi sono regolato con lei in modo ch' ella avrebbe tutte le ragioni d' essere offeso.

PAND. No offeso.... ma mi parve quasi di essere insultato.

ENR. Nessuno può farmene tanti e così severi rimproveri come me ne sono fatto io. Ella ne sarà in collera....

PAND. No signore, io non sono uomo da andare in collera.

ENR. Sono proprio disgraziato! Esserle dispiaciuto....

PAND. Ma non m' è dispiaciuto....

ENR. Appunto il giorno in cui ella fu con me più gentile che mai.

PAND. Non sono stato niente più gentile....

ENR. Già lo è sempre.

PAND. No signore che non lo sono sempre.

EUL. (*accostatasi al pianoforte*) (Questo mi pare il famoso taccuino di mio marito. (*Lo prende*) Sì, certo, è il suo.) (*Lo esamina*)

PAND. Così va bene!... Delle franche spiegazioni, e si è amici più di prima. Non è vero?

ENR. È verissimo.

PAND. Per mostrarmi adunque che la è così, ella deve favorirmi a prendere il the questa sera.

ENR. (Vedrei di nuovo Elisa.... Potrei forse parlarle un momento....)

PAND. Esita? Non è dunque del tutto pacificato con me?

ENR Ma sì, ma sì.

PAND. Ma no, ma no.... Oh! me ne accorgo ben io!

EUL. (*che ha scorso il taccuino*) (Che cosa leggo qui? « Abboccamento con Benini per imparare il modo di domare mia moglie. » E più sotto: « Consigli di Benini: Non ubbidir più ai capricci della baronessa.... » Ah il perfido! « Farmi temere; resistere quando mi manda via; fare gli occhi feroci; dire queste frasi: farò vedere chi sono, mi si crede cieco, guai chi delude la mia fiducia; bestemmiare; se la domanda spiegazioni non dir nulla. » Ma questo è un solenne tradimento.... Ah signor marito, ah signor Benini, l'avremo da fare insieme!...) (*Entra impetuosamente nel suo quartiere*)

PAND. La baronessa ci ha piantati.

ENR. Veramente non si faceva a lei troppa attenzione.

PAND. Ho capito. Io sono venuto a disturbare un colloquio interessante.

ENR. No signore; non creda.

PAND. Ah giovinotti! giovinotti!...

ENR. Le assicuro.

PAND. Ciò le farà torto, veda, signor Mauri.

ENR. Ma se protesto....

PAND. No signore, non istà bene. Capisco pure le tentazioni della gioventù, qual mi vede sono stato giovane ancor io, ma....

ENR. (*con impazienza*) Se ho l'onore di dirle che in questo caso non c'è nulla che possa far torto nè a me, nè ad altri.... È persuasa?

PAND. No signore. Oh che la mi vuol far credere bianco il nero?

ENR. La prego di credere che non ne sarei capace. Quello che le dico è la verità.

PAND. No signore. Ho gli occhi in capo ancor io.

ENR. Ma non ha orecchi da sentire.

PAND. Signore!

ENR. Le canto in musica che nelle mie relazioni colla baronessa non ci è mai stato nulla di male, e sono un uomo d'onore da essere creduto sulla mia parola....

PAND. No signore....

ENR. Non vuol credere alla mia parola?

PAND. Non voglio, non voglio.... Non mi faccia dire quel che piace a lei.

ENR. Oh che benedett'uomo!

PAND. Ah che umore bizzarro!

ENR. Farebbe ammattire un santo.

PAND. E lei farebbe perder la pazienza a un ceppo....

ENR. (È meglio che me ne vada). Servo suo.

PAND. Vuole andarsene?

ENR. Con sua licenza.

PAND. No signore; resti.

ENR. No signore; vado. (*Via*)

PAND. Eh? signor Mauri, signor Enrico. un momento.... Scappa come se avesse il diavolo alle calcagna. Che umore, che carattere, che cervello!... (*Cambia tono e dice con compiacenza*) Ecco un giovanotto come mi piacciono.

SCENA IV.

Pandolfo, Angelica, *ed* **Elisa** *con un fagotto in mano.*

PAND. Alto là!... Un fagotto in mano. Siamo alle solite; si va....

ANG. A recare un po' di biancheria....

PAND. Alla solita povera famiglia; la so in musica. Ma per ora vi fermerete qui, chè ho gravi comunicazioni da farvi.

ANG. Che cos'è?

PAND. Bisognerà pur pensare a dar marito a questa cara Elisa.

ELISA (*vergognandosi*) Ah cattivo d'un babbo. (*Vuol partire*)

PAND. (*trattenendola*) Vieni qui, biricchina; che cosa ne dici tu?

ELISA Non ci ho mai pensato.

PAND. Che bugia! È quello a cui pensano di più le ragazze.

ELISA Io no.

PAND. Ed ecco che incomincia a contraddirmi. Rispondi in tono e francamente. Quale sarebbe la tua volontà in proposito?

ELISA Io non avrò mai altra vòlontà che quella dei miei parenti.

ANG. Bene.

PAND. Male, anzi malissimo. Se noi ti dicessimo che non vogliamo maritarti mai?

ELISA Ne sarei contenta.

PAND. Dunque preferisci rimaner zitella?

ELISA Non ho detto questo.

ANG. Tu la confondi....

PAND. Son io che mi confondo. Se ti si offrisse uno sposo, lo accetteresti?

ELISA Farei ciò che vorresti tu e la mamma.

PAND. Io e la mamma un corno....

ANG. Pandolfo!

PAND. Per modo di dire.... Siete proprio messe al mondo per contraddirmi.

ELISA Se dichiaro di non voler altro che quello che vuoi tu....

PAND. Ed io voglio che tu abbia una volontà, e tu non vuoi averne.... Non è contraddizione codesta?

ANG. Ma bisognerebbe anche vedere chi fosse questo sposo.

PAND. Se fosse.... per esempio il signor Galanti?

ELISA (Povera me!)

ANG. Mi pare un partito abbastanza conveniente.

PAND. (*contrariato*) Uhm! Parla tu, Elisa; che cosa pensi tu di quel giovane?

ELISA Nè bene nè male....

PAND. E se fosse un altro?... Del signor Mauri, per modo di dire, che cosa ne penseresti?

ELISA Ah!...

PAND. Ebbene?

ELISA Nulla.

PAND. Oh che ragazza!

ANG. Del signor Mauri non è il caso di occuparsi.

PAND. Oh perchè?

ANG. Quello non sarà mai partito che ci convenga.

PAND. Può non convenire a te, e può convenire benissimo a me.

ANG. Tu non lo conosci bene quel signore.

PAND. Altro che conoscerlo!

ANG. Se tu sapessi quello che so io....

PAND. So tutto.... So più di te.... Vuoi alludere alla baronessa eh?... Ebbene, egli è innocente.

ELISA (Ah! se fosse vero!)

ANG. Questo non è il luogo da discorrere di certe cose. (*Accenna alla presenza d'Elisa*) Se potessi dirti tutto, ti convincerei....

PAND. No signora, che non mi convinceresti.

ANG. Ebbene, vediamolo.... Aspettami qui un momento, Elisa.... Vieni meco, Pandolfo, e sentirai. (*Via*)

PAND. Sentirò.... ma non sarò convinto, ci scommetto il naso. (*Via*)

ELISA Se Enrico fosse innocente, come dice il babbo!... E questa volta mi par proprio che il babbo debba aver ragione. Enrico ha pure un aspetto così franco e leale!... O mio Dio! Eccolo egli stesso. (*Finge d'essere occupata e di non vederlo, ma lo guarda di sottecchi*)

SCENA V.

Enrico *ed* **Elisa.**

ENR. (Che fortuna! Elisa sola.... Ma non oso parlarle.)

ELISA (Non s'accosta.... Che cosa devo fare?... Il meglio sarà di partire.) (*S'avvia*)

ENR. (*vivamente*) Madamigella!

ELISA (*fermandosi*) Signor Enrico.... Signor Mauri, voglio dire.

ENR. Perchè la si pente d'avermi chiamato pel mio nome di battesimo?

ELISA Perchè non siamo in tanta famigliarità....

ENR. Ed ella disdegna che fra noi nasca questa famigliarità?

ELISA (*facendo una riverenza*) Signore.... (*per partire*)

ENR. Ah! no, la prego; si trattenga un solo momento. Bisogna ch'io le parli ancora una volta; sarà forse l'ultima; ma al nostro colloquio di questa mattina è necessaria un'aggiunta.

ELISA Non mi sembra....

ENR. Non foss'altro perchè io confessi i miei torti....

ELISA Ah! Ella dunque ne ha?

ENR. Sì: quello di non aver saputo esprimere i miei sentimenti, quello fors'anco di averli disconosciuti io medesimo.... Ella, questa mattina, mi ha dette severe parole.... ma non erano ingiuste.... Il mio contegno precedente me le meritava; ora non le merito più. Forse ad altre ho parlato con quella leggerezza di cui ella mi accusava; ma a lei no.... E se le parve ch'io troppo facilmente accettassi la

condanna ch' ella pronunciò contro di me, ah! fu il puntiglio che mi fece simulare un'indifferenza da cui ero ben lontano. Mi sono accorto subito, Elisa, alla pena che ho provato, come la mia felicità dipenda affatto da lei.... Ora non vengo per far rivocare quella crudele... oh ben crudele condanna... Ella mi ha respinto definitivamente....

ELISA (*che è venuta man mano commovendosi; con vivacità*) Io.... no....

ENR. Come!... Non sarebbe dunque vero?... Ella non mi sarebbe avversa come ho temuto, come mi hanno fatto supporre le sue parole?

ELISA Non dico che.... Le mie parole allora non volevano dire.... Ma nè anche adesso non voglio mica significare.... (O mio Dio, non so quello che mi dica).

ENR. Non si penta, per carità, di avermi data un poco di speranza.

ELISA Di speranza?... Che cosa vorrebbe dire!

ENR. Sì, sì, me ne ha data.... me ne dà la sua commozione....

ELISA Non sono punto commossa.... E la prego.... di lasciarmi.

ENR. Bisogna pure che finalmente le dica quanto è grande l'amor mio.

ELISA Cielo!... Taccia!... Se aggiunge una parola vado via. (*Cade seduta*)

ENR. L'amo più di quanto credevo io stesso.... Una sua parola, un cenno solo d'incoraggiamento, ed io farò di tutto per ottenere questa mano. (*Glie la prende*)

ELISA Per carità!...

SCENA VI.

Pandolfo, Angelica, *e* **detti.**

PAND. Che cosa è questo?...

ANG. Elisa!

ELISA (*si alza di scatto*) Mamma!

ENR. (*vivamente*) Signor Pandolfo, ho l'onore di chiederle un abboccamento.

Ang. (*piano a Pandolfo*) Spero che in ogni caso saprai rispondergli a dovere.

Pand. Eh! se saprò.

Ang. Vieni. Elisa.

Elisa (*sollecita*) Andiamo. (*Alla porta si volta a guardare Enrico*)

Ang. Che cosa fai?

Elisa Niente.

Ang. Passa davanti. (*Parte con Elisa*)

Pand. (Adesso a me a lavar la testa a questo giovinotto.) Signore....

Enr. (*che tien dietro collo sguardo ad Elisa*) Sono subito da lei.

Pand. Che cos' è che guarda così fisso?

Enr. Guardavo sua figlia.

Pand. E me lo dice con quella franchezza! Mia figlia lei non ha da guardarla.

Enr. Ah signor Pandolfo! Madamigella Elisa è la più cara e leggiadra giovane che si possa trovare....

Pand. No signore.... cioè.... voglio dire che questo a lei non deve importare.

Enr. (*con fuoco*) Se mi ha da importare! Sappia che io l'amo con tutta l'anima....

Pand. No signore...

Enr. Come! Non l'amo?

Pand. Voglio dire...

Enr. Senta, sor Pandolfo, mi sono proposto d'essere affatto calmo con lei e di sopportare in pace tutte le sue contraddizioni....

Pand. Le mie contraddizioni? Oh giurabacco!

Enr. Ma non contesti il mio amore, perchè allora non mi sarà possibile frenarmi.

Pand. Contesto tutto quello che mi piace. E le dico chiaro e tondo che mi stupisco di lei, che quando si hanno sulla coscienza i bei fatti che ci ha lei, non si va a cercare l'amore delle ragazze oneste.

Enr. Che fatti?

Pand. Non mi faccia parlare, chè già lei li sa meglio di me.

Enr. (Ho capito! Ancora la baronessa.) Signore, ho già negato una volta....

Pand. Alle sue negazioni so qual peso convenga dare.

Enr. (Contraddire con costui è peggio: usiamo pazienza.)

SCENA VII.

Filippo, *con un gran vassoio, su cui le tazze da caffè, e lo mette sulla tavola*, e detti.

Pand. Ebbene? La è ammutolita eh?

Enr. Ad ogni modo lei mi vuole ascrivere a gravi colpe certe relazioni superficiali.

Pand. Ah! le chiama superficiali lei?

Enr. Eh santa pazienza! Chi non ha da rimproverarsi ben altro nella sua vita?

Pand. Bravo! La prende con molta filosofia; ma io, senza essere un quacchero moralista, le dico che mia figlia non sarà mai per un seduttore. (*Filippo alza il capo e presta attenzione*)

Enr. Seduttore! Ma io non mi merito questo titolo.

Pand. Si merita peggio....

Enr. Se io ho avuta una momentanea propensione....

Pand. Ah! momentanea propensione?... Levarla dai suoi doveri....

Fil. (Cielo, parlano di Rosetta senza dubbio.)

Enr. Io non ho levato niente; e torno ad assicurarle....

Pand. Zitto! vien gente; questi discorsi hanno da essere finiti fra noi, e non se ne parli più....

Enr. Ma pure....

Pand. Silenzio! (*S' allontana*)

Enr. (Oh che testaccia!)

SCENA VIII.

Paolo, *i soliti bagnanti,* **Giovani** *e* **Signore,**
Madama **Armellini**, *e* **detti**, *poi un* **Cameriere.**

(*I bagnanti si formano in gruppi al fondo; Paolo è nel centro che ciarla col* 1° *Giovane*)

FIL. (*in disparte a Pandolfo*) Signore, ho capito tutto, quello lì è il seduttore di Rosa....
PAND. No, Rosa.... È Rosetta che si chiama.
FIL. Appunto. Ne è ben sicuro?
PAND. No sicuro; sicurissimo.... Me l'ha detto mia moglie.
FIL. (Ah! corpo di bacco!... Non vo' far scandali in questo momento, ma glie la serbo).
CAM. Ecco la cuccuma, sor Filippo.
FIL. Mettila costì e vattene pure a pranzare; servirò io.
CAM. (*s'incammina e poi si ferma*) Ah! la pregherei d'un piacere.
FIL. Che cosa?
CAM. Ho da rimettere questa lettera al barone di Borgonai; ma a pranzo non è venuto e non si è più visto da nessuna parte. Se volesse rimettergliela lei.
FIL. Dà pur qui. (*La mette in tasca senza guardarla. Cameriere parte. Si prenderà il caffè, gli uomini servendo le signore, ecc.*)
1° GIOV. Possibile!
PAOLO Ho assistito io a tutta la scena; ma mi raccomando; non andate a ripeterlo.
1° GIOV. Potete restar tranquillo; io non parlo. (*Paolo s'allontana; s' accosta il* 2° *Giovane*) Ora so perchè il barone e la baronessa non sono venuti a pranzo.
2° GIOV. Perchè? perchè?
1° GIOV. Scene! Furori! Gelosie!
FIL. (*dando il caffè ad Enrico, coi denti stretti*) Ecco il caffè.

ENR. Grazie.

FIL. (Ti darei una tazza di veleno.)

ENR. (Che cos' ha costui che mi guarda di quel modo?)

1° GIOV. Il barone sorprese la moglie con Benini ai piedi.

2° GIOV. Se l'abbiamo subito indovinato che c'era un intrigo fra di loro!

1° GIOV. Mauri ha scritto una lettera alla baronessa, in cui le propone di fuggire insieme.

2° GIOV. Niente meno!

1° GIOV. La lettera cadde nelle mani del marito.

2° GIOV. Corbezzoli!

1° GIOV. Quindi guai, sfide, svenimenti, minaccie di separazione....

ARM. (*sopraggiungendo*) Separazione! Che separazione?

1° GIOV. Niente, niente.... è un segreto.

ARM. Bravo! Me lo dica.

1° GIOV. Mi rincresce; ho promesso tacere. (*S'allontana*)

ARM. (*al 2° Giovane*) Che cos'è?

2° GIOV. Roba dell'altro mondo. La baronessa ha concertato una fuga con Mauri.

ARM. Che scandalo! Fuggire! (*Pandolfo ed altri s'accostano*).

PAND. Chi è che vuol fuggire? Qualche cassiere?

ARM. La baronessa che vuol farsi rapire da Mauri.

PAND. Impossibile! (*Seguitano a discorrere animatamente*)

ENR. (E questo benedetto mio zio non si lascia più vedere.) (*A Filippo*) Avete visto il signor Benini, Filippo?

FIL. No. (*Aspro*)

ENR. Voi mi rispondete in un certo modo....

FIL. Come devo.

ENR. Avete qualche cosa con me?

FIL. Ho.... ho.... Quando ci troveremo a quattr' occhi, signore, glie lo saprò dire. (*Parte*)

ENR. È matto costui!

PAND. Insomma, io la dico in poche parole; è un'azione da birbante.

PAOLO (*avanzandosi*) Di che si tratta?

ARM. Tutto un romanzo. Il barone e la baronessa faranno divorzio: ella deve fuggire con Mauri.

PAOLO Zitto! zitto!

PAND. Ed io dico che se lei è una.... poco di buono, lui, il giovane, è un cattivo soggetto.

PAOLO Piano piano.... Egli è là....

PAND. E che m' importa? (*Tutti si voltano a guardare Enrico*)

ENR. Che cosa c' è? Ho udito far menzione di cattivo soggetto.

PAND. Ecco....

PAOLO (*interrompendo*) Si parlava.... di Benini.... (Non c' è; si può dargli addosso.)

ENR. Come di Benini? Ed era forse a lui che si indirizzava questo lusinghiero appellativo?

PAOLO Sicuro!...

ENR. Galanti, tu avrai la compiacenza di ritrattare queste parole.

PAOLO Che ti salta?

ENR. Mi salta che Benini è mio zio, e non lo lascierò insultare da nessuno.

PAOLO Tuo zio! (*Stupore di tutti*)

PAND. Suo zio?... E mi diceva tanto male del nipote!

PAOLO Ma allora!... (O diavolo che cosa ho mai fatto?)

ENR. Ebbene? Aspetto una tua risposta.

PAOLO Dal momento che è tuo zio.... Io non voglio offenderti.... nè anche lui.... Quelle parole furono dette in tono di scherzo.... (*S' ode una campanella*)

1° GIOV. Ah! ecco il battello che arriva.

2° GIOV. (*guardando pel terrazzo*) È pieno di passeggeri....

ARM. Andiamo a vedere, andiamo a vedere. (*Parte coi bagnanti*)

ENR. (Bisogna pure ch' io trovi questo benedetto zio!) (*Via*)

SCENA IX.

Pandolfo *e* Paolo.

PAOLO Subodoro qui sotto un gran tradimento.
PAND. Non so capire perchè abbiano nascosta questa loro parentela.
PAOLO Per poter così lo zio favorir meglio il nipote presso di lei.
PAND. Di me? Se Benini non ha fatto che dirmi male di Mauri!
PAOLO Ora l'indovino! Arte anche questa! Per farle dire il contrario a lei che contraddice sempre.
PAND. Io contraddico sempre?... Oh corpo di bacco, sa che lei è un impertinente?
PAOLO (Che cosa mi è scappato!) Non voglio mica dire....
PAND. Non vuol dire, non vuol dire.... Che cosa è dunque che vuol dire?
PAOLO Che ad ogni modo c'era una congiura per ingannar lei.
PAND. No signore, me non s'inganna. (*Entra Borgonai*) Ed a Mauri ho già detto il fattò suo. Lo scellerato! Osava pretendere alla mia Elisa, e meditava una fuga colla baronessa....

SCENA X.

Borgonai *e* detti.

BORG. (*precipitandosi avanti*) Giuraddio! Potenzinterra! Corpo del diavolo!
PAND. Misericordia!
PAOLO Giunto a tempo!
BORG. È dunque Mauri l'infame che ha scritto questa lettera a mia moglie? (*la tira fuori*)
PAND. No signore.... non ho detto....
BORG. Se l'ho udito colle mie orecchie....
PAND Eh! l'ho udito ancor io a dire....

BORG. Chi di voi conosce la scrittura di quel signorino?

PAOLO Io.

BORG. Ebbene, guardate un po' se la è questa; ma ditemi la verità, o per mille saette! (*Glie la mostra*)

PAOLO (Cielo!... La mia scrittura.... Ma come mai?)

BORG. Ebbene?

PAOLO (*vorrebbe prenderla, ma Borgonai non la lascia*) Scusi, ma questa lettera?...

BORG. È quella che ho trovata nella musica della baronessa.... « Anima mia, t'amo tanto! »

PAND. Che musica!

PAOLO (Sudo freddo!... Ma come quella mia lettera?... Ah! ora mi ricordo. L'ho dimenticata in mano di Benini, e quel birbone....)

BORG. Dunque? È di Mauri?

PAOLO Ecco.... dirò....

BORG. Sì o no?

PAOLO Non mi pare.

BORG. (*feroce*) No?

PAOLO Ma però....

BORG. Giurabacco!

PAOLO Le rassomiglia molto.

BORG. E va bene.... Ora so con chi prendermela. Ah! per mille diavoli! Farò veder chi sono!... Guai chi delude la mia fiducia!...

PAOLO (*battendosi la fronte*) (O cielo! E la mia letterina al barone.... Se confronta i caratteri....) Scusi, barone; io ho avuto l'onore di scriverle due righe.

BORG. Non ho ricevuto niente.

PAOLO Non importa.... Ora non occorre più.

SCENA XI.

Un **Cameriere**, *che viene a disporre le tazze nel vassoio per portarle via*, *e* **detti**.

PAOLO (*vede il Cameriere*) (Ah ecco il cameriere a cui ho dato il biglietto.) (*Corre da lui*) Una parola.

CAM. Comandi.

PAOLO Quella lettera che vi ho data pel barone?
CAM. Non l'ho ancora potuta ricapitare.
PAOLO Tanto meglio.... Restituitemela.
CAM. Ma non l'ho più.
PAOLO No? Che cosa ne avete fatto?
CAM. L'ho data al sor Filippo perchè la ricapitasse lui.
PAOLO (Al sor Filippo!... Misericordia! Dalla padella nella brace.) Andate, fatevela tornare indietro subito.... Se me la recate intatta, avrete cinque lire.
CAM. Ci corro. (*Parte col vassojo*)
BORG. Finirà come una tragedia. Signor Galanti, prego lei....
PAOLO Mi scusi; ma in questo affare ho desiderio di non immischiarmi. (*Via*)
BORG. Signor Pandolfo, mi rivolgo a lei....
PAND. No signore: io sono uomo d'età matura che in siffatte cose non ci ha da mettere il becco. (*Via*)
BORG. Saccorrotto! Potenzinterra!

SCENA XII.

Filippo *e* **Borgonai,** *poi il* **Cameriere.**

FIL. Scusi, sor barone.
BORG. Andate al diavolo!
FIL. Grazie!... Ma prima avrei una lettera da darle.
BORG. Di chi?
FIL. Non so; me l'ha rimessa un cameriere senza dirmelo. (*La trae fuori*) Eccola; è al suo indirizzo.... (*Esaminandola*) To', mi par di riconoscere questa scrittura.
CAM. Sor Filippo! Sor Filippo!
FIL. Che cosa c'è?
CAM. Una parola.
FIL. Aspetta un momento....
CAM. Scusi, è cosa che preme di molto, subito subito.
FIL. La mi permette?
BORG. Fate: e date pur qui quella lettera.

CAM. (*piano*) No, no.... non la dia.
FIL. (*a Borgonai*) Vengo subito. (*Al Cameriere in disparte*) Perchè non ho da dar quella lettera?
CAM. Perchè il signor Galanti, che l' ha scritta....
FIL. Ah! è del signor Galanti? (*Torna ad esaminarla*)
CAM. Mi ha detto testè che se glie la riportavo indietro intatta mi avrebbe dato cinque lire.
FIL. Oh bella!... (Ah! ora la riconosco questa scrittura....)
CAM. E così? Me la ridà indietro?
FIL. No, va; glie la restituirò io.
CAM. (Ho perduto cinque franchi.) (*Via*)
BORG. Ebbene?
FIL. Questa lettera mi leva da una grande incertezza, anzi da un grave errore in cui ero caduto: ma ho bisogno di sapere sicuramente chi l'abbia scritta.
BORG. Non capisco.
FIL. Siccome è diretta a lei, la prego di volerla aprire e dirmi chi vi sia firmato.
BORG. (*la prende*) Probabilmente sarà il biglietto che Galanti mi ha annunziato. (*Lo dissuggella e guarda*) Ecco, appunto; firmato Paolo Galanti.
FIL. (*guardando*) Va benissimo.... Eh! non c'è dubbio, è proprio quella scrittura.
BORG. Che scrittura? (*Colpito anche lui*) Saccorrotto! (*Va in disparte, tira fuori l'altra lettera e la confronta*)
FIL. (Ora il sor Galanti lo aggiusto io.) (*Scappa*)
BORG. Eh! non c' è dubbio.... È dunque lui, quel birbone, che poco fa.... Ah corpo del diavolo!...

SCENA XIII.

Eulalia *e* **Borgonai.**

EUL. Barone!
BORG. (*furibondo*) Baronessa!
EUL. È inutile oramai che facciate gli occhi feroci.... So tutto.

BORG. Anch' io so tutto.
EUL. Credevate potermi ingannare.
BORG. Avete creduto deludermi !... Ma cospetto. Guai chi....
EUL. Delude la mia fiducia!... La so a memoria. (*Ride*)
BORG. (*più furente che mai*) Signora, questo non è momento di scherzare.... Vado prima a punire il vostro complice e poi....
EUL. Ma che complice ?
BORG. Chi vi ha scritto questa lettera, l' infame che vi propone una fuga.
EUL. Siete matto ?
BORG. Galanti.
EUL. Barone ! Questo gioco....
BORG. Gioco !... Per mille saette, vi accorgerete voi se sia un gioco....
EUL. Ma....
BORG. Niente....
EUL. Sentite....
BORG. Baronessa !
EUL. Una parola.
BORG. Baronessa ! !
EUL. Spiegatemi....
BORG. A rivederci ! (*Corre via*)
EUL. Pare che faccia proprio da senno ; non ci capisco più.

SCENA XIV.

Carlo *ed* **Eulalia.**

CARLO Sola?
EUL. (Ah! quest' altro.) Si signore.
CARLO Oh che fortuna !
EUL. (*con ironia*) Grazie !... La fortuna è mia....
CARLO (Oh oh che aria ! La furba sospetta di qualche cosa.)
EUL. Vorrebbe riprendere il colloquio di questa mattina ?
CARLO E perchè no ?

Eul. Mi dia prima le nuove di quella rosa di cui si è impadronito e che doveva rimanere sul suo cuore sino al sepolcro.

Carlo (Ha capito tutto!) È al fresco in un bicchiere nella mia camera....

Eul. Insieme coi sentimenti che la si è divertita ad esprimermi....

Carlo Ah signora baronessa!...

Eul. Ella mi ha compiutamente edificata sulla sincerità degli uomini....

Carlo La quale è pari a quella delle donne.

Eul. No signore.... perchè la sua fu una vera perfidia Guastarmi mio marito! Mettere sospetti nella sua anima innocente! Volermi compromessa!...

Carlo Queste sono emozioni.... E le emozioni son quelle che fanno sentire la vita.

Eul. Ed ardisce ancora aggiungere lo scherno?

Carlo No; si calmi.... Vedrà che tutto sarà in un momento aggiustato. L'errore del barone non può durare....

Eul. Ma che cosa le ho fatto io perchè lei mi diventasse così aspro nemico?

Carlo Nemico no.... Ecco, sarò schietto, e le dirò in poche parole l'intimo del mio pensiero. Ella è una di quelle coraggiose, e dirò anzi imprudenti, che si piacciono di scherzare col fuoco; ora il proverbio dice, ed è una gran verità, che costoro finiscono sempre per abbruciarvisi, sè e gli altri. Ho voluto salvare dalla scottatura lei.... e principalmente mio nipote....

Eul. Ah suo nipote?... Il signor Mauri?

Carlo Precisamente.

Eul. Almeno ripari al male che ha fatto.

Carlo Subito. Vado in cerca del barone.... e glie lo mando.

Eul. Ma non potrà restituirmi mai il barone di prima.

Carlo Anche questo si può fare. Tutta la malizia del barone sta nel suo taccuino.

Eul. Quel taccuino è nelle mie mani.

Carlo Bene! Lo distrugga e gliene provveda un altro a fogli bianchi.... Ci scriverà ella su quello che vuole.

Eul. (*sorridendo fra sè*) (Ha ragione.)

Carlo Posso sperare il mio perdono?

Eul. Sperarlo?... Lo può.... ottenerlo poi.... Vedremo. (*Entra nelle sue camere*).

Carlo Non mi perdonerà mai!

SCENA XV.

Rosetta, *che va verso l'appartamento di Pandolfo, e* **Carlo.**

Carlo (La Rosetta! È proprio la provvidenza che me la manda) Scusate quella giovane; voi cercate della signora Pandolfo?

Ros. Si signore.

Carlo Non sono in casa in questo momento.

Ros. Pazienza! (*S'avvia*)

Carlo Un momento. Avrei gran desiderio di dirvi due parole.

Ros. Mi comandi.

Carlo Io sono zio d'Enrico Mauri.

Ros. (*con interesse*) Ah! del signor Enrico? Mi farà tanto piacere se potrò servirla.

Carlo Pare che abbiate un po' d'interessamento per mio nipote.

Ros. Interessamento? Ho la maggior gratitudine che possa avere anima di donna.

Carlo Oh guardate! E vi ha invece chi lo accusa di avervi ingannata, tradita....

Ros. Le sono scellerate calunnie. Debbo anzi a lui la mia salvezza. Oh! non arrossisco di dirlo. M'incontrai nel signor Enrico quando fui abbandonata da un birbante, ed egli coi suoi consigli, co' suoi soccorsi mi ha impedito di precipitare; mi diede i mezzi di tornare al villaggio e mi tolse ad ogni pericolo.... Ma è forse quel gelosone di Filippo che s'è ficcato in mente?...

CARLO È stato un altro ad accusare Enrico: Galanti.
ROS. Lui!... Oh santa Vergine! Ha osato?...
CARLO Ha fatto credere Enrico colpevole alla signora Pandolfo.
ROS. Vado a disingannarla subito. Le farò conoscere l'uno e l'altro come si meritano.... Dove potrei trovare quella signora?
CARLO L'ho veduta dirigersi verso la costa.
ROS. Corro ad incontrarla, e le rivelerò tutta la verità. (*Via*)
CARLO Finalmente mi pare che tutto sia bene incamminato. Ora bisogna andare in cerca del barone. (*Nell'uscire s' incontra con Elisa che entra*)

SCENA XVI.

Elisa *e* **Carlo.**

ELISA (*di buon umore*) Ah signor Benini, quanto ella aveva ragione!
CARLO Di che?
ELISA Veniamo adess'adesso da quei poveretti che la mamma soccorre; è proprio stato il signor Mauri che corse pericolo della vita....
CARLO A proposito. Non hanno incontrato quella giovane che si chiama Rosetta?
ELISA Sì. Ha fermato la mamma e discorrono insieme.
CARLO Va benissimo.... Sa ella ch'io sono zio d'Enrico?
ELISA Lei? Ah!
CARLO E sa, che come tale ho diritto e dovere di dirle quanto affetto nutre mio nipote per lei?
ELISA (*vivamente*) Oh! me lo disse egli medesimo. (*Poi si vergogna*)

SCENA XVII.

Angelica, *e* **detti.**

ANG. Come ci possono essere delle persone così cattive! Elisa, tu non parlerai più col signor Galanti.
ELISA Non mi sarà nè un dispiacere nè una privazione.

ANG. E quanto al signor Mauri gli dobbiamo una riparazione. Ho appreso adesso tal cosa che me gli fa accordare la mia più grande stima.

ELISA Ecco lo zio del signor Mauri.

ANG. Come?

CARLO Si signora. L'ho taciuto finora per interesse appunto di mio nipote, al quale conoscevo un poco scrupoloso avversario di cui voleva sorvegliare i maneggi. Ora, mi permetta, signora Angelica, ch'io rientri ufficialmente nella mia parte di zio, facendo un passo ufficiale; quello di domandare per mio nipote Enrico Mauri la mano di sua figlia, la signorina Elisa.

ELISA (Oimè! Che cosa risponderà la mamma!)

ANG. Signore. Capirà anch'ella che questo passo inaspettato....

CARLO Capisco, e lascierò loro tutto il tempo della riflessione.... (Andiamo in cerca di Borgonai.) (*S'inchina e parte*)

ANG. Che cosa ne dici tu, Elisa?

ELISA Ah mamma, se io avessi proprio da manifestare la mia volontà....

ANG. Ma sì, manifestala....

ELISA Ebbene.... poichè mi dai licenza.... parlerò francamente, lo sposerei volentieri.

SCENA XVIII.

Pandolfo, Angelica, *ed* **Elisa.**

PAND. Chi è che sposeresti volentieri?

ELISA (*vergognandosi*) Ah! il babbo....

PAND. Parla; debbo saperlo anch'io, mi pare.

ANG. Ti dirò tutto. Il signor Benini, che è zio di Mauri.... ha dimandato per suo nipote la mano di Elisa.

PAND. È matto. E tu non l'hai mandato a spasso subito, tu che sai le belle virtù di quel giovinastro?

ELISA (Oh poveretta me!)

ANG. C'eravamo ingannati....

PAND. No signora.... Io non m' inganno mai.
ANG. Ho avute prove certe che lo si era calunniato.
PAND. Un corno... per modo di dire.... C' è ben altro, e di peggio.
ELISA (O mio Dio!)
ANG. Che cosa?
PAND. È roba certa, positiva, che ho visto io co' miei occhi, udito colle mie orecchie....
ANG. Ma che cosa?
PAND. Ha complottato una fuga colla baronessa.
ELISA Ah! (*Vacilla*)
PAND. Che cos'è?
ANG. Elisa!... O cielo!... La sviene.... (*La sorregge*)

SCENA XIX.

Paolo *e* **detti.**

PAOLO Chi è che sviene?... Madamigella Elisa!
ANG. (*a Pandolfo*) Presto.... va per qualche soccorso.... Qui non c' è nemmeno un bicchier d'acqua....
PAOLO Un bicchier d'acqua, corro io. (*Via*)
PAND. Ma che cos' hai?
ANG. Tu l'ami dunque molto quel giovane?
ELISA Ah sì, mamma.
PAND. Che cosa sento!

SCENA XX.

Paolo *che torna*, *poi* **Enrico**, *indi* **Carlo** *e* **detti.**

PAOLO (*con un bicchiere*) Ecco l'acqua!
ANG. (*senza badargli*) Ritiriamoci nelle nostre stanze.
PAOLO Sta già meglio, madamigella?
ANG. Vieni. (*Parte con Elisa*)
PAOLO (Non mi rispondono!)
ENR. (*accorrendo*) È vero quello che ho udito? Madamigella Elisa svenuta?

PAND. (Quest' altro adesso!)
PAOLO Signor Pandolfo....
PAND. Lei mi lasci stare. (*Entra Carlo*)
ENR. Mi dica di grazia....
PAND. No signore; e non mi venga più dinanzi lei che è la causa di tutto.
ENR. Io?...
PAOLO Se mi permette, vado a portar di là quest'acqua....
PAND. No signore.
PAOLO Ma come? Che vuol dir ciò?
PAND. Vuol dire che ne ho piene le tasche, seccatore eterno....
PAOLO Io seccatore?
PAND. Sì signore. (*Parte*)
PAOLO Oh! gli ho fatto dire di sì.
ENR. Io causa di tutto? Ma come? Che cosa è capitato?
CARLO Te lo spiegherò io.
PAOLO (*volendo fare il bravo*) Ah siete qui, signor ingannatore?
CARLO E voi siete costì, signor raggiratore!
PAOLO Aggiusteremo i conti.
CARLO Sono qui apposta. Enrico, questo disgraziato....
PAOLO Olà, signore, misurate i termini....
CARLO Avete ragione.
PAOLO (*tenendosene*) Ah!
CARLO Questo birbone ti ha accusato presso la famiglia Pandolfo d' essere tu il seduttore di Rosetta.
ENR. Scellerato!
PAOLO Cioè.... io non ho detto....
CARLO Ed ora sparge la voce che tu stai per fuggire colla baronessa.
ENR. Me la pagherete....
CARLO (*frammettendosi*) Piano! Prima deve aver da fare con me.
PAOLO (In che diavolo di tranello sono caduto?) Signori, oh che, credono di farmi paura?... Sono sempre pronto a rispondere a chicchessia (*s'allontana*)

e chiunque voglia cercarmi, mi trova. (*Sta per iscappare e si rintoppa in Borgonai*)

SCENA XXI.

Borgonai *e* **detti.**

BORG. (*afferrando Paolo*) Miserabile, ti colgo finalmente!

PAOLO Barone! Che cosa fa?.. Un momento.

BORG. Ah! mi si crede cieco!... Farò veder chi sono! Guai chi delude la mia fiducia!... Corpo del diavolo!

CARLO (Ci tiene a quelle frasi!)

PAOLO Scusi.... mi permetta di spiegarle....

BORG. Niente! (*Tira fuori le due lettere e glie le mette coi pugni sulla faccia*) Guarda queste lettere... Puoi tu negare che sieno tue?

PAOLO No.... ma....

BORG. Infame!... Te le vo' far ingoiare.... E poi t'ammazzo.

PAOLO (Misericordia!) (*Beve un sorso d'acqua*)

SCENA XXII.

Filippo, *e* **detti.**

PAOLO Senta, caro signor barone, qui c'è un equivoco... Quella lettera è mia, ma non è diretta a chi ella crede....

BORG. Ah no? Bugiardo!

PAOLO Ho delle prove, dei testimoni.... Il signor Benini medesimo qui presente non vorrà negare.... Quella lettera è di antica data.... era diretta ad una ragazza da nulla che.... (*Filippo s'avanza*) (Oh diavolo!)

BORG. Se tu pensi ch'io creda alla tua frottola!... (*Lo scuote da una parte*)

FIL. Ah! una ragazza da nulla? (*Lo scuote dall'altra parte*)

PAOLO Signori.... questo è un sopruso.... (Sono fra Silla e Cariddi.) (*Beve un altro sorso d'acqua*)

BORG. (*a Filippo*) Che vuol dir codesto?

FIL. Che in ciò questo birbante ha ragione. Quella lettera fu diretta ad una povera fanciulla che è mia cugina, e che io ho giurato di vendicare.

BORG. Ma come?... Ma dunque?... Io non capisco....

PAOLO Ebbene, confesso tutto.... poichè tutto è scoperto.... Sono pronto a pagare qualunque somma....

FIL. Ah, una somma?... Giuraddio!

CARLO Frenatevi, Filippo. Non conviene, nè per voi, nè per quella giovane far degli scandali.... Credete pure che con questa lezione il signore è abbastanza punito, e voi vendicato.

PAOLO Oh sì! (*Beve acqua*)

FIL. Ha ragione. Ma costui partirà subito di qua.

PAOLO Sul momento! (E prima che mi ci lasci cogliere!) (*Scappa*)

FIL. Vado a fargli gettar la sua roba fuori della locanda. (*Via*)

ENR. Zio! Dovrei aver coraggio?...

CARLO Di andarti a chiarire innocente presso Elisa?.. Io ci sarei già corso.

ENR. Ah! volo (*Via*)

SCENA XXIII.

Eulalia, *che sta in disparte, non vista da Borgonai,* **e detti.**

BORG. Ma spiegatemi un po' bene questo pasticcio, che io non capisco niente.

CARLO Ve lo spiego subito. (*Fa cenno ad Eulalia che non s'avanzi e stia a sentire*)

BORG. La baronessa?

CARLO Innocente come l'acqua.

BORG. La lettera nella sua musica?

CARLO Sono stato io che ce l'ho messa.

BORG. Voi ai suoi piedi?

CARLO Tutto una finta, tutto d'accordo con lei.

BORG. Capisco meno di prima.

CARLO Senza che voi glie ne diceste mai nulla, vostra moglie s'era accorta della vostra gelosia, e volendo guarirvi di quel brutto difetto, s'intese meco per far nascere in voi dei sospetti, i quali, dileguati poi, vi mostrassero come non bisogni credere alle apparenze.

BORG. Possibile?

EUL. È così.... Ma il signor Benini ha dimenticato di soggiungere la determinazione, colla quale ho accompagnato questo esperimento.

BORG. Che determinazione?

EUL. Che se voi, barone, non foste guarito della vostra gelosia, vi avrei pregato a consentire ad una amichevole separazione....

BORG. Separarci? Mai più!

EUL. Allora assicuratemi che nessun'ombra di dubbio più vi rimane pel capo.

BORG. No.

EUL. Nè che tornerà mai il sospetto.

BORG. Mai!

CARLO La miglior politica nel matrimonio è ancora la fiducia.

BORG. Sì.... Aspettate. (*Cerca in tutte le tasche*)

EUL. Che cosa cercate?

BORG. Voglio scrivere questa bella massima. Cerco il mio taccuino.... Oh bella! L'ho perso....

EUL. Non crucciatevene... ve ne regalerò io uno nuovo...

CARLO In cui scriverà ella medesima la bella massima a capo della prima pagina.

SCENA ULTIMA.

Pandolfo, Angelica, Elisa, Enrico, *e* **detti.**

ENR. Credeno alla mia innocenza; ed eccone la migliore testimonianza.

PAND. No, signore. La migliore testimonianza è la pa-

rola d' un galantuomo. Ed io le fo l'onore di crederla tale.

ENR. (*tutto lieto*) Allora posso sperare che le mie aspirazioni....

PAND. Questo è un altro paio di maniche; ci voglio pensare, maturamente pensare, e risolver con tutto mio comodo.

CARLO (*piano ad Enrico che vorrebbe parlare*) (Taci!) (*A Pandolfo*) E voi avete perfettamente ragione.

PAND. Ah siete, qui buona lana? Mi spiegherete il vostro contegno?

CARLO Subito. (*Tirandolo in disparte*) Enrico s'è messo in capo di sposare vostra figlia, ed io non volevo....

PAND. Ah!... non volevate.

CARLO Cercavo di farlo respingere da voi.

PAND. Che perfidia!... Ma perchè non volevate?

CARLO La signorina Elisa è troppo giovane per prendere marito.

PAND. No, signore: è appunto dell'età conveniente.

CARLO Gli umori dei due giovani non si convengono.

PAND. Si convengono perfettamente.

CARLO E spero ancora che voi rifiuterete.

PAND. No, signore, che non rifiuterò.

CARLO Bene! Allora mi vi opporrò io.

PAND. Con quale autorità?

CARLO Con quella di zio d' Enrico.

PAND. Ancorchè Enrico persistesse?

CARLO Sì, signore!

PAND. Oh che umore che avete! E s'io stesso venissi a dirvi....

CARLO Tutto inutile.

PAND. Si potrebbe fare anche senza del vostro consenso.

CARLO Non mi fareste questo torto.

PAND. No? La vedremo. Signor Enrico.

ENR. Che vuole?

PAND. Le accordo la mano di Elisa.

Enr. (*trasportato*) Ah, signore!... (*Carlo gli fa dei segni perchè si freni*)

Pand. State fermo voi. Giovanotto, non badi a suo zio che non sa quel che si pesca; Elisa, vien qui.... Dà la mano al signor Enrico.... Così.... È cosa fatta....

Carlo Me l'avete proprio accoccata...

Pand. (*ridendo*) Eh eh! Da galeotto a marinaio.

FINE.

Il presente dramma venne pubblicato
il 10 *maggio* 1874.